

Calogero Raviotta

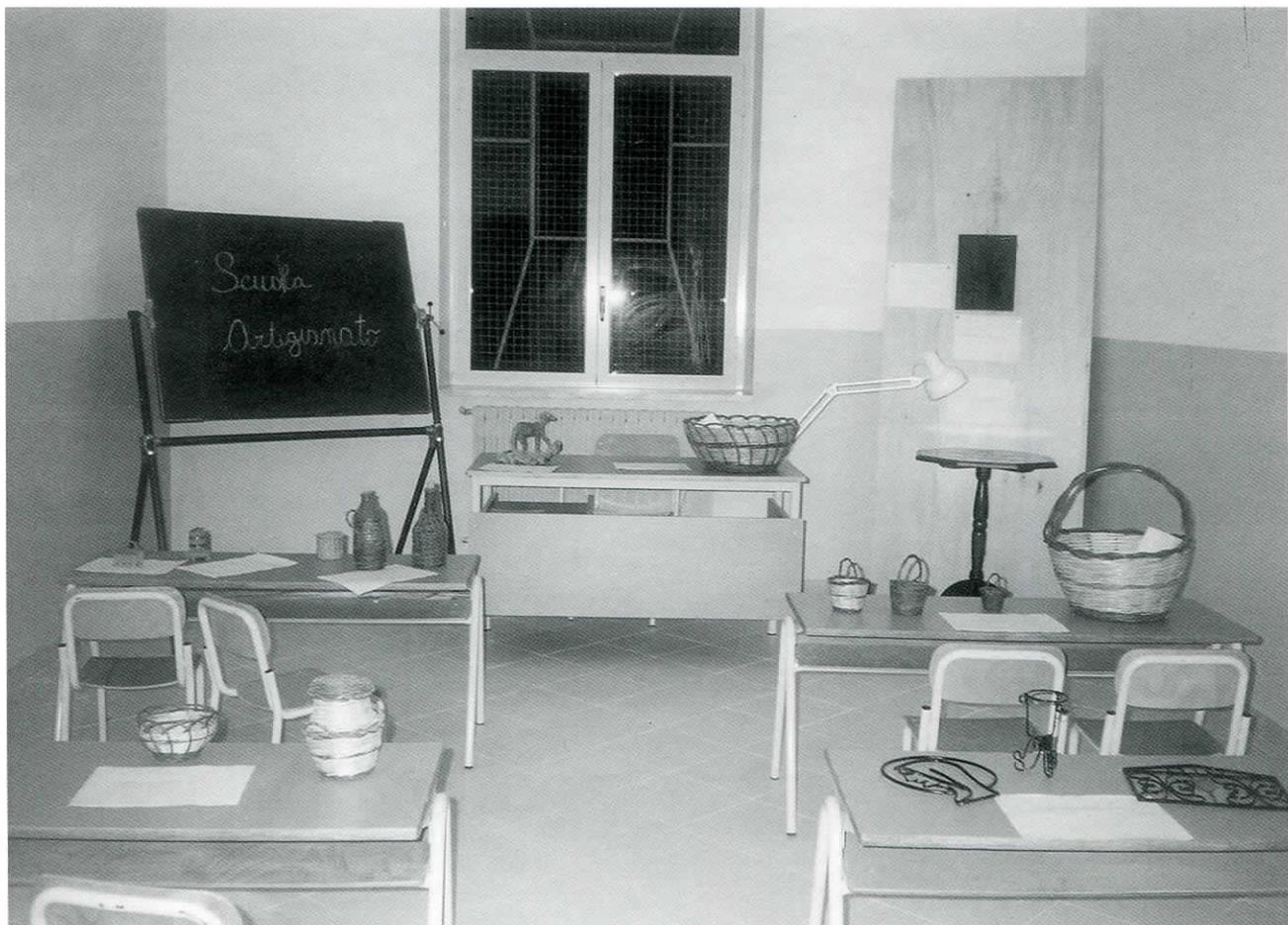
* * *

CONTESSA ENTELLINA NEL XX SECOLO



**Amministrazione Comunale
Associazione Culturale "Nicolò Chetta"
Contessa Entellina (Palermo)**





Prodotti di artigianato locale



Capre presso un antico abbeveratoio



Pecore presso un antico abbeveratoio

Calogero Raviotta

**CONTESSA ENTELLINA
NEL XX SECOLO**

**Amministrazione Comunale
Associazione Culturale "Nicolò Chetta"
Contessa Entellina (Palermo)**

PRESENTAZIONE

La storia di Contessa Entellina, fino ad un decennio addietro, era conosciuta da pochi fortunati, che potevano disporre delle monografie pubblicate al riguardo, poche e introvabili e non sempre consultabili.

Per far conoscere Contessa Entellina ed il suo territorio, queste monografie, a cura dell'Amministrazione comunale, recentemente sono state ristampate e raccolte in due volumi, che sono stati messi gratuitamente a disposizione (una copia per ogni famiglia residente).

Siccome tali pubblicazioni riguardano l'origine e la storia di Contessa fino all'inizio del 1900, al fine di far conoscere Contessa Entellina nel XX secolo, è stata prevista, nell'ambito delle iniziative promosse per celebrare il 550° anniversario di fondazione di Contessa Entellina (1450-2000), la stampa e la diffusione di una piccola monografia contenente fatti, attività, personaggi, ecc. del secolo appena concluso.

La presente monografia, elaborata a tal scopo, nella prima parte riporta una esposizione cronologica (data e brevissima descrizione) dei principali avvenimenti, che hanno caratterizzato la vita di Contessa nel XX secolo, mentre nella seconda parte sono descritti argomenti vari, in forma monografica, con qualche riferimento anche al passato, per far conoscere vari aspetti della vita e della storia della comunità contessiota. La descrizione è integrata anche da alcune fotografie.

La presente monografia non è un libro di storia né una semplice raccolta di fatti di cronaca, ma un condensato di notizie riguardanti l'attività, il territorio, la cultura, la storia, la religione, il patrimonio culturale, le bellezze ambientali e le varie testimonianze, che hanno caratterizzato la vita di Contessa Entellina nel XX secolo.

I testi sono stati scritti tenendo presente sia risultati di studi e ricerche, documenti di archivi, pubblici e privati, pubblicazioni e manoscritti sia quanto riferito oralmente dalle persone, che, ricordando, hanno raccontato immagini, personaggi, fatti e avvenimenti, lieti o tristi, della vita di ogni giorno (emigrazione, ricostruzione, tradizioni, terremoto, feste, manifestazioni culturali locali, ecc.).

Questa monografia, nonostante le inevitabili lacune, vuole essere un modesto contributo per far conoscere meglio Contessa Entellina.

Questa monografia, la cui realizzazione ha richiesto l'impegno del cuore, dell'intelligenza, della fantasia e..... di tanto tempo, dall'autore è dedicata a tutti i contessioti, residenti o emigrati, perché rimangano sempre vivi nella loro mente il ricordo e, nel loro cuore, l'affetto per il paese natio.

Infine va doverosamente ricordata la preziosa collaborazione della prof.ssa Mimma Guzzardo per la elaborazione del testo definitivo.

Calogero Raviotta

Contessa Entellina, 29 ottobre 2001

CONTESSA ENTELLINA ED IL SUO TERRITORIO

Sintesi cronologica dei principali avvenimenti

La storia dell'odierna Contessa Entellina inizia nell'anno 1450 d. C., quando alcuni soldati albanesi, che avevano prestato servizio per il re di Napoli nel castello di Bisiri (Mazara del Vallo), si stabilirono e ripopolarono l'antico "Casale Comitissae", avviandone la ricostruzione.

Prima di tale data, nell'attuale territorio di Contessa Entellina, esistevano altri casali (Scirotta, Vanera, Sinurio), una fortezza medievale (Castello di Calatamauro), una antica città (Entella), un grande centro di culto e di cultura (Monastero di S. Maria del Bosco) ed un importante latifondo feudale (Baronia di Vaccarizzo).

Gli avvenimenti, le situazioni, le persone, gli oggetti, ecc., di seguito riportati accanto ad una data, riguardano non solo il piccolo comune montano italo-albanese (da cinque secoli di lingua e cultura albanese e di religione cattolica secondo la tradizione greco-bizantina), ma anche le altre realtà (archeologiche, monumentali, urbane, religiose, culturali, produttive, ecc.), presenti nel territorio di Contessa, ricco di storia e di cultura oltre che molto vasto e fertile.

La presente sintetica esposizione cronologica (date più significative e titoli più importanti) viene proposta come strumento per scoprire i grandi avvenimenti locali e costituire, per gli interessati, uno stimolo per approfondire la storia di Contessa e del suo territorio.

Periodo 1900 - 1910

- Anno 1900 Il vasto territorio di Contessa risulta in piccolissima parte (10%) concesso in enfiteusi (piccoli proprietari) ed il resto (90%) è invece di proprietà di appena 26 latifondisti.
- Anno 1900 La piazza del Purgatorio diventa piazza Umberto I.
- Anno 1900 Giuseppe Schirò nominato parroco della chiesa greca.
- 10 novembre 1900 La Curia di Monreale conferma con decreto l'osservanza della Transazione del 1754.
- Anno 1901 A Contessa risultano 2646 abitanti (707 famiglie).
- Anno 1902 È eletto sindaco a Contessa il cav. Giuseppe Lojacono.
- Anno 1903 Viene pubblicato a Marsala il testo di Nicolò Genovese "In lode del canonico Atanasio Schirò".
- 19 gennaio 1903 Viene deliberata la realizzazione dell'impianto per l'illuminazione pubblica.
- Anno 1903 È eletto sindaco a Contessa il cav. Francesco Lojacono, cui succede nello stesso anno Nunzio Lojacono.
- Maggio 1903 Viene inaugurata la linea ferroviaria Palermo-Corleone-San Carlo.
- Anno 1904 Viene pubblicata a Palermo da Nicolò Genovese il volume di Atanasio Schirò "Memorie storiche su Contessa Entellina".
- Anno 1904 Muore il sac. Giovanni Carlisi, soprintendente delle scuole di Contessa ed economo del seminario greco-albanese di Palermo. Era nato a Contessa nel 1851.
- Anno 1904 Il Comune di Contessa è affidato al regio commissario cav. Domenico De Bono.
- 13 dicembre 1904 Muore a Contessa il notaio Calogero Genovese, segretario comunale, sindaco e giudice conciliatore. Era nato a Contessa il 23 aprile 1831.
- Anno 1904 È eletto sindaco a Contessa il cav. Francesco Lojacono.
- Anno 1905 È eletto sindaco di Contessa il dott. Luigi Genovese, cui succede nello stesso anno il cav. Giuseppe Lojacono.
- Anno 1905 Momenti di grande tensione sociale a Contessa perché il nuovo Consiglio comunale è costituito da una maggioranza di componenti di rito latino, dopo trenta anni che avevano dominato i consiglieri di rito greco.
- Anno 1906 Vengono sistemate molte strade urbane e rurali. Viene completamente rinnovata la condotta della fontana Giarrusso.
- Anno 1906 Inizia la costruzione dell'acquedotto comunale (sorgente Cocco) col finanziamento derivante dal mutuo, sottoscritto dal Comune con la Cassa Depositi e Prestiti.
- Anno 1907 I consiglieri di rito greco ottengono la maggioranza nel Consiglio comunale.
- Anno 1907 È eletto sindaco di Contessa Gassisi Vincenzo.
- Anno 1907 Viene deliberato di attivare un servizio di vettura postale.
- Anno 1907 Messa in opera di nuove condutture per l'acqua potabile delle fontane Giarrusso, Canale e Favara.
- 25 luglio 1908 Giovanni Di Maggio, che sarà parroco greco a Contessa dal 1942, nato il 13 luglio è battezzato da papas Nino Lojacono.
- Anno 1910 Nel comune di Contessa, in occasione del X anniversario della morte, viene ufficialmente commemorato il re Umberto I con un discorso del canonico Nicolò Genovese. Il testo "In memoria di Umberto I re d'Italia" è stato pubblicato nello stesso anno a Palermo.

Periodo 1911 - 1920

- Anno 1911 Un memoriale sui diritti dei fedeli di rito greco sulla chiesa latina di Contessa, conservato nell'archivio della chiesa greca, viene mandato al vescovo di Monreale.
- Anno 1911 Dal Patronato Scolastico, sorto nel 1908, viene aperta la scuola materna, per i bambini dai tre ai cinque anni.
- Anno 1911 A Contessa sono residenti 2117 abitanti.
- Anno 1912 In un manoscritto del XIV secolo P. Sofronio Gassisi scopre un frammento di Vangelo scritto in lingua albanese, che sembra sia ancor oggi la più antica testimonianza scritta in albanese.
- Anno 1912 Risulta operante a Contessa una Cassa Agraria, la cui gestione è affidata a Schirò Antonino (Presidente) e ad Antonino Chetta (Segretario).
- Anno 1912 Vengono completate nel centro abitato l'acquedotto e la fognatura.
- Anno 1914 Il cav. Antonino Inglese è sindaco di Contessa.
- Anno 1914 È eletto sindaco di Contessa il cav. Nicolò Lojacono.
- Anno 1916 Muore a Contessa Giuseppe Schirò, sacerdote di rito greco e contabile del Comune. Era nato a Contessa nel 1845.
- Anno 1916 Giuseppe Gassisi è nominato parroco della chiesa greca.
- Anno 1916 La contessa Lina Mortillaro-Maiorca, madre del conte don Luigi Mortillaro-Maiorca, padrone di Vaccarizzo, lascia per testamento una rendita di mille lire annue per erigere a Contessa un ospedale, che sarà denominato "Lina".
- 31 marzo 1917 La Congregazione di Carità acquista la casa Bonura, che viene adattata ad ospedale.
- Anno 1918 Vengono accolti a Contessa alcuni prigionieri di guerra austriaci e albanesi e assegnati ai lavori in campagna. Questo avvenimento è descritto sia da Nicolò Genovese sia da Leonardo Lala.
- 7 maggio 1919 Muore a Contessa a 63 anni Giovanni Schilleci, promotore e animatore del "Fascio dei Lavoratori", fondato nel 1893, da circa un centinaio di commercianti, piccoli proprietari e artigiani per il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.
- Anno 1919 Vicino al cimitero, in ricordo dei contessioti morti nella prima guerra mondiale, viene costruita la "Villa dei caduti", dove viene piantato un albero per ogni soldato caduto. Nel 1927 viene costruita anche una cappella, dove ogni anno è celebrata la santa messa il 4 novembre alla presenza dei reduci di guerra e delle autorità locali.
- Anno 1920 Il monastero basiliano di Mezzojuso viene affidato ai monaci della Badia Greca di Grottaferrata, che vi aprono il probandato, dove molti contessioti frequenteranno la scuola media.
- Anno 1920 È eletto sindaco di Contessa Francesco Lojacono.
- Anno 1920 Nasce la prima sezione sindacale a Contessa.

Periodo 1921- 1930

- Anno 1921 A Contessa sono residenti 1910 abitanti.
- Anno 1922 Donna Chiara Mulè Sammartino vende il feudo Castello ad Antonino Riggio di Contessa con atto notarile del 4 dicembre. La proprietà del Castello, alla fine del sec.XVIII, era passata dalla famiglia Colonna e Rospigliosi alla famiglia Camineci e Mulè e quindi a Chiara Mulè e Sammartino.
- Anno 1923 Nel territorio di Contessa esistono solamente 5 chilometri di strada rotabile, dal centro abitato alla stazione ferroviaria, su cui possono transitare i carri. Il trasporto di cose e persone nel vasto territorio di Contessa avvengono quindi a dorso di mulo, lungo i sentieri e le trazzere.
- Anno 1923 Viene pubblicato a Palermo il volume di Alessandro Schirò "Guida illustrata delle colonie albanesi di Sicilia - Contessa Entellina"
- Anno 1923 Giuseppe Schirò di Piana degli Albanesi pubblica a Napoli il volume "Canti tradizionali". Alcuni testi e notizie riguardano Contessa.
- 14 febbraio 1923 Muore nella Badia Greca di Grottaferrata padre Sofronio Gassisi, direttore del periodico "Roma e l'Oriente", paleografo, liturgista e anticipatore dell'ecumenismo. Era nato a Contessa nel 1873.
- Anno 1923 L'arcivescovo di Neocesarea del Ponto mons.Giuseppe Schirò si ritira definitivamente a Contessa Entellina, presso la sua famiglia.
- Anno 1923 È avviata la costruzione della strada per Santa Margherita Belice.
- Anno 1924 Un incendio nella sacrestia della chiesa latina distrugge parte dell'archivio.
- Anno 1925 Antonino Garaci è nominato parroco per i latini.
- Anno 1925 Luigi Genovese è nominato Commissario del Comune e nell'anno successivo Podestà.
- 1926-39 Vengono costruiti 60 Km di strade da Contessa per S. Margherita, Roccamena, Bisacquino.

Anno 1926	A Contessa vengono assegnati ad alcuni contadini lotti di terra con la casa rurale annessa.
28 febbraio 1926	Muore a Contessa il canonico Nicolò Genovese, parroco latino, scrittore e poeta. Era nato a Contessa il 14 maggio 1856.
Anno 1926	Il sindaco di Contessa avvia i contatti con delle imprese per l'elettrificazione del centro abitato.
1° maggio 1926	Il prefetto Mori a Contessa viene ricevuto dalle autorità locali ed in piazza pronuncia un discorso sulla lotta dello Stato contro la delinquenza. Dopo qualche giorno nel territorio di Contessa vengono effettuati circa 30 arresti.
1° agosto 1927	Muore a Contessa mons. Giuseppe Schirò. Unico vescovo di Contessa ed unico arcivescovo arbëresh. Era nato a Contessa il 1° gennaio 1846.
Anno 1930	Costruita l'attuale facciata del cimitero.

Periodo 1931 - 1940

Anno 1931	Il farmacista Lo Jacono Salvatore è nominato Commissario del Comune.
24 gennaio 1932	Muore Giuseppe Gassisi, parroco della chiesa greca dal 29 aprile 1916. Era nato a Contessa il 5 novembre 1863 ed ordinato sacerdote il 25 dicembre 1889 da mons. Paolo Schirò. Fu anche insegnante nelle scuole di Contessa.
Anno 1932	Lojacono Michele nominato parroco della chiesa greca.
Anno 1932	Lo Jacono Giuseppe è nominato Commissario Prefettizio del Comune.
Anno 1932	Viene deliberata la costruzione della rete pubblica di illuminazione elettrica.
15 gennaio 1932	Papas Jani Di Maggio celebra la prima messa a Contessa, assistito da papas Giuseppe Perniciaro del seminario di Palermo e dal Rettore del Pontificio collegio Greco di Roma.
7 novembre 1932	Papas Jani Di Maggio è nominato vice-Rettore del seminario greco-albanese di Palermo.
Anno 1933	Omela Eugenio è nominato Commissario Prefettizio del Comune.
4 marzo 1933	Muore a Roma papas Francesco Chetta, parroco della comunità cattolica bizantina di Malta (Chiesa di S. Maria Damascena) ed autore di tre monografie: Memorie sulle chiese di rito greco in Malta; La solenne incoronazione della Vergine; La famiglia di Giorgio Costudà, sovrano ordinario di Malta. Era nato a Contessa il 7.10.1876.
8 marzo 1933	Muore a Contessa il cav. Vito Salvagio. Era stato sindaco di Contessa nel 1861 e nel 1865.
Il 21 aprile 1933	Per la seconda volta viene effettuato l'allacciamento della rete elettrica e parlano in pubblico per l'eccezionale avvenimento il prof. Calogero Raviotta e papas Lino Lojacono.
29 agosto 1933	Benedetta da mons. Evola la cappella rurale in contrada Bagnitelle.
Anno 1934	Viene attivata la rete elettrica nel centro abitato.
Anno 1934	Francesco Aloisi pubblica a Palermo il volume "La Rocca di Entella".
Anno 1934	Terminata la strada per S. Marcherita Belice, sono avviati i lavori per la strada per Bisacquino e per Roccamena.
4 febbraio 1934	Padre Teodoro Minisci, jeromonaco della Badia Greca di Grottaferrata, visita Contessa Entellina, per contattare giovani che volessero seguire la vocazione religiosa.
19 agosto 1934	A Contessa la polizia arresta parecchie persone.
1° ottobre 1934	Inaugurato il nuovo edificio scolastico per le scuole elementari.
1° novembre 1934	P. Cosma Buccola, primo jeromonaco basiliano delle comunità italo-albanesi, muore nella Badia Greca di Grottaferrata. Era nato a Contessa nel 1869.
Anno 1935	Il cav. Antonino Inglese è nominato Podestà del Comune.
15 gennaio 1936	Viene aggiornato lo statuto della Congregazione di Maria SS. della Favara.
Anno 1936	Muore Giuseppe Raviotta, guardia campestre del comune, dai contessioti ricordato per il suo servizio svolto con correttezza e professionalità.
7 settembre 1936	Papas Iosif Papamihali di Elbasan (Albania), sacerdote di rito bizantino, visita Contessa Entellina. Dopo aver svolto la sua missione, viene prima imprigionato, come tanti altri sacerdoti e religiosi, e morirà nei campi di lavoro forzato durante la dittatura comunista in Albania.
Anno 1937	Viene aperta a Contessa, nell'ambito della parrocchia greca, una casa delle suore basiliane "Figlie di S. Macrina".
Anno 1937	Nino Chetta pubblica a Bordighera il volume "Entella".
29 marzo 1937	Muore a Contessa papas Nicola Lojacono.
26 ottobre 1937	Con la Bolla "Apostolica Sedes" il Papa Pio XI istituisce l'Eparchia di Piana degli Albanesi. I fedeli di rito greco di Contessa passano sotto la giurisdizione della nuova diocesi.
Anno 1938	Tra i ruderi del Castello di Calatamauro, alcuni pastori scoprono la grande cisterna, entrando attraverso un buco scavato nella spessissima parete del lato Nord.
Anno 1938	Il cav. Gallina Vincenzo è nominato Commissario Prefettizio del Comune.
Anno 1939	Lojacono Francesco è nominato Commissario Prefettizio e Podestà del Comune.
Anno 1938	Vengono effettuati alcuni lavori di restauro nella chiesa greca.
22 gennaio 1938	Mons. Perniciaro consacra l'altare della chiesa greca, benedice la nuova iconostasi. e gli

- interventi di restauro effettuati col contributo dei fratelli Vaccaro, contessioti emigrati a New Orleans.
- Anno 1939 Muore a Contessa il prof. Calogero Raviotta, ricordato dai suoi numerosi alunni contessioti come insegnante scrupoloso e severo.
- Anno 1939 Giuseppe Schirò di Contessa pubblica a Roma la monografia "Tradizioni e glorie degli italo-albanesi".
- 7 settembre 1939 Nella chiesa greca, durante la celebrazione della Divina Liturgia, il card. Lavitrano, arcivescovo di Palermo, benedice il nuovo organo.
- Anno 1940 Francesco Aloisi pubblica a Mazara una seconda edizione aggiornata del volume "La Rocca di Entella".
- Anno 1940 Lojacono Nunzio è nominato Commissario Prefettizio e Podestà del Comune.
- Periodo 1941 - 1950**
- 2, 3 e 4 maggio 1942 Il parroco greco celebra la messa nella chiesa latina, abbandonata dal clero latino per beghe personali.
- Anno 1942 Papas Giovanni Di Maggio è nominato parroco della chiesa greca.
- Anno 1943 Il cav. Inglese Guglielmo è eletto sindaco di Contessa.
- 28 febbraio 1943 Papas Jani Di Maggio come parroco prende ufficialmente possesso della parrocchia greca di Contessa.
- Febbraio 1943 Giunge dal fronte russo la notizia che risultano dispersi i soldati: P. Terranova, L. Verardo, V. Cannizzaro, G. Carpini, F. Sclafani, V. Tamborello, S. Tumminello, A. Bruno e P. Lo Jacono, tutti contessioti, che hanno sacrificato la giovane vita per la Patria.
- 21 luglio 1943 Si sparge la notizia che i soldati inglesi sono già alla stazione ferroviaria di Contessa. Vengono assaltati da alcuni contessioti i depositi del X bersaglieri. Il 28 luglio sera arrivano a Contessa i soldati americani. Sono mandati a Menfi i soldati italiani trovati a Contessa.
- 4 agosto 1943 Vengono arrestati per essere mandati in un campo di concentramento 4 contessioti.
- 12 gennaio 1945 Muore a Contessa il dott. Antonino Schirò, medico condotto per 45 anni, ricordato da tutti per la sua abnegazione, umanità e spirito di sacrificio oltre che per le sue doti professionali. Era nato a Contessa il 12 aprile 1864.
- 20 maggio 1945 Papas Nino Lojacono muore a Contessa Entellina, dove era nato il 4 settembre 1876. Figlio di papas Filippo sposò il 14 settembre 1901 Antonina Valenti. Fino al 1916 Fu cappellano della Chiesa Madre e cappellano militare nella prima guerra mondiale. tornato dalla guerra fu nominato rettore della chiesa del Purgatorio. Celebrava anche la messa nella cappella di S. Anna (Vaccarizzo). Fu anche impiegato della esattoria locale.
- Anno 1946 Lavori di restauro vengono eseguiti nella chiesa del Purgatorio (interni e facciata).
- 10 aprile 1946 Muore a Contessa Giuseppe Lojacono, insegnante e autore di una grammatica albanese. Era nato a Contessa il 27 giugno 1888.
- 7 aprile 1946 Risultano eletti alle votazioni per il Consiglio comunale di Contessa: (12 consiglieri DC-Liberali ed 3 comunisti/socialisti).
- 1° gennaio 1947 Riaperta al culto la chiesa delle Anime Sante, restaurata col contributo di Agostino e Andrea Schirò, Matteo e Ninì Schirò di New Orleans.
- 5 gennaio 1947 Muore a Contessa papas Michele Schirò, mentre in chiesa si celebra la solenne "Benedizione delle Acque". Nato a Contessa, abitava a Palermo dove insegnava. Si trasferì a Contessa il 18 agosto 1939.
- 10 giugno 1947 Il 26 marzo 1942 celebra a Contessa il suo 45° anniversario di ordinazione sacerdotale. P. Isidoro Croce, Archimandrita della Badia Greca di Grottaferrata, visita Contessa Entellina con padre Dionisio Zito (jeromonaco), per contattare giovani che volessero seguire la vocazione religiosa.
- 13 giugno 1947 Il clero greco ed il clero latino sono presenti alla processione del Corpus Domini. Il Santissimo sosta per la prima volta anche nella chiesa dell'altro rito.
- 10 novembre 1947 Viene posta una lapide in memoria di Giuseppe, Luca e Felice Vaccaro per il contributo erogato per il restauro della chiesa greca (1927-1937).
- 9 giugno 1947 A contessa papas Pietro Lojacono celebra il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale. Era stato ordinato da mons. Masi a Palermo nel 1887.
- 7 agosto 1948 Il pittore Giacomo Valenti restaura, nella chiesa matrice, i quadri di S. Girolamo, Santa Lucia e le pitture del pulpito ed il quadro di S. Nicola nella Chiesa di S. Rocco.
- 2 luglio 1949 Secondo l'antica tradizione il parroco greco celebra la Divina Liturgia nella cappella rurale dedicata a S. Calogero.
- 12 agosto 1948 Viene acquistato dalla parrocchia greca un edificio da restaurare e utilizzare come salone parrocchiale.
- 5 settembre 1948: La sacra icona dell'Odigitria viene benedetta dal card. Ernesto Ruffini a Piana degli Albanesi e durante la festa dell'otto settembre viene esposta a Contessa.

14 settembre 1949	La statua della Madonna di Fatima è portata a Contessa in processione con la partecipazione numerosa dei fedeli.
19 settembre 1948	Con deliberazione del Consiglio comunale viene istituita una fiera annuale per la compravendita di prodotti agricoli, animali e merci, da tenere ogni anno nei giorni 9 e 10 settembre.
Agosto 1949	Intervento di restauro della vara della Madonna della Favara effettuato da Guarino Gaetano.
23 settembre 1949	Nella chiesa greca viene portata la Madonna di Fatima, benedetta da mons. Perniciaro il 24 settembre.
16 ottobre 1949	Iniziano i lavori di restauro del salone parrocchiale della parrocchia greca. Terminati nel mese di aprile 1950, verranno ripresi nel mese di giugno successivo.
13 novembre 1949	Nel corso dell'Assemblea dei soci, tenuta nella chiesa di S. Rocco a Contessa Entellina, viene deliberato di incorporare la Società Operaia di Contessa Entellina nella Congregazione S. Giuseppe.
20-24 dicembre 1949	Viene pavimentata a nuovo la sacrestia della chiesa del Purgatorio.
Anno 1950	Vengono eseguiti dei lavori nella chiesa di S. Rocco e le statue vengono trasferite nella chiesa matrice. Le spese sono sostenute col ricavato della vendita di due terreni di proprietà della chiesa.
Anno 1950	Lavori di restauro vengono eseguiti nella chiesa di S. Rocco col contributo di P. Lorenzo Tardo, Giuseppa Tardo, Maria Lala.
11 giugno 1950	Restaurata e riaperta al culto la chiesa Odigitia con i fondi ricavati dalla vendita di un terreno donato alla chiesa da Filomena Perrone vedova Chetta unitamente ad un quadro del prof. Valenti, che orna questa chiesa.
30 luglio 1950	Papas Gaspare Schirò è ordinato sacerdote a Contessa da mons. Giuseppe Perniciaro, vescovo di Piana degli Abanesi.
14 ottobre 1950	Il salone della parrocchia greca viene benedetto da mons. Perniciaro e intitolato a "S. Nicolò". L'Inaugurazione ufficiale avviene il 16 febbraio dell'anno seguente. Viene dotato delle sedie per il pubblico per essere utilizzato come sala per cinema e teatro.
8 dicembre 1950	Terminati i lavori nella chiesa di S. Rocco, si riportano le statue in questa chiesa (S. Aloe, S. Rocco, Immacolata), trasferite provvisoriamente nella chiesa matrice greca.
Anno 1950	Vengono svolti corsi per adulti analfabeti, numerosi ancora a Contessa.

Periodo 1951 - 1960

Anno 1951	Risultano a Contessa 2867 abitanti.
Maggio 1951	Pietro Ciaccio, contessino emigrato a New Orleans, lascia un legato per sostenere le spese per il restauro della facciata e comprare 32 banchi per la chiesa greca.
1° luglio 1951	I padroni di Vaccarizzo intendono far cessare la celebrazione della messa domenicale nella cappella S. Anna.
13 agosto 1951	Visita a Contessa del vescovo di Monreale mons. Carpino.
1950-1952	L'Eras (Ente Riforma Agraria Sicilia) divide in lotti, da assegnare ai contadini, alcuni feudi de territorio di Contessa..
Anno 1952	L'ing. Giuseppe Lojacono è eletto sindaco di Contessa.
3 giugno 1952	Continuano dal dopoguerra i reati di abigeato: Luca Cuccia viene derubato dei muli.
6 giugno 1952	Vengono effettuati arresti di persone per i furti recenti verificatisi nel territorio di Contessa
21 luglio 1952	Iniziano i lavori di restauro nella chiesa greca.
31 agosto 1952	Conclusioni del Congresso eucaristico nella Parrocchia Latina, presente mons. Carpino e l'on. Petrotta.
	Iniziano lavori di restauro nella cappella dedicata a S. Calogero, dove solitamente si celebra la messa il 2 luglio di ogni anno.
31 agosto del 1952	Mons. Carpino, vescovo di Monreale, visita Contessa.
19 ottobre 52	Sorteggiati 96 lotti ERAS. Inizia la costruzione del borgo Piano Cavaliere, presenti l'on. Bonfiglio (presidente Regione) Sicilia e l'on. Germanà (Assessore Regionale all'Agricoltura), dott. Vicari (Prefetto di Palermo).
26 ottobre 1952	Il card. Ruffini, arcivescovo di Palermo, visita Contessa Entellina.
26 dicembre 1952	Terminati i lavori nella cappella del cimitero della congregazione "Mulè".
27 novembre 1953	La Chiesa greca viene dotata di un impianto di amplificazione.
16 maggio 1954	Mons. Carpino, vescovo di Monreale, visita Contessa e benedice la nicchia eretta davanti la cappella rurale di S. Rosalia.
22 giugno 1954	Papas Lino Lojacono registra i più bei canti liturgici bizantini di Contessa Entellina.
1° agosto 1954	Mons. Giuseppe Perniciaro, vescovo di Piana degli Abanesi benedice il nuovo borgo Piano Cavaliere. Presenti anche mons. Romano della diocesi di Monreale e l'on. Germanà, vengono consegnate le case agli assegnatari.

ottobre 1954	Vengono avviati i lavori di sistemazione della cappella centrale del cimitero. Altri lavori sono eseguiti nelle cappelle delle varie confraternite.
19 novembre 1954	Il card. Tisserant, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali (Santa Sede) visita Contessa.
Anno 1955	Risultano a Contessa 2998 abitanti.
Anno 1955	Con atto notarile del 9 febbraio Riggio Antonino vende la collina Castello a Colletti Giuseppe di Contessa Entellina.
11 febbraio 1955	Vengono avviati i lavori di sistemazione della cappella rurale dell'Odigitria.
1° maggio 1955	Visita di mons. Carpino, vescovo di Monreale, che benedice la statua di S. Giovanni Battista nella chiesa parrocchiale latina.
1° maggio 1955	Mons. Carpino visita i borghi.
15 maggio 1955	P. Giuseppe Clesi comincia a celebrare la S. Messa a Piano Cavaliere per i fedeli residenti nel borgo.
11 giugno 1955	Viene benedetto il quadro della Madonna Odigitria e portato nell'antica cappella rurale, dove ogni anno, secondo la tradizione, il martedì dopo Pentecoste viene celebrata la Divina Liturgia.
17 giugno 1955	Papas Jani Di Maggio celebra la Divina Liturgia a Piano Cavaliere.
7 agosto 1955	Papas Jani Di Maggio per la prima volta celebra la messa nel borgo Roccella.
18 agosto 1955	Prima festa nella chiesa di Piano Cavaliere. La Santa Messa è celebrata da P. Clesi. Viene portato in processione un quadro con l'immagine della Madonna del Balzo.
22 agosto 1955	Papas Jani Di Maggio celebra la Divina Liturgia nella cappella rurale dell'Odigitria.
10 settembre 1955	Viene comprata dalla chiesa greca la casa Barone.
marzo 1956	Viene trovato morto in campagna il pastore Leonardo Lala.
8 maggio 1956	Due statue di angeli, donati alla chiesa latina da Bernardo Lo Coco, vengono posti sopra l'altare centrale, davanti la nicchia che custodisce la statua della Madonna della Favara.
24 giugno 1956	Viene benedetta nella chiesa greca la statua di S. Calogero, che viene portata poi in processione nella cappella rurale dedicata al santo.
25 maggio 1956	Secondo l'antica tradizione, martedì dopo Pentecoste, pellegrinaggio nella chiesa dedicata alla Madonna Odigitri, dove viene celebrata la Divina Liturgia. Al termine, in ricordo della caduta di Costantinopoli, avvenuta il giorno di Pentecoste del 1453, si canta "O e bukura Moré".
9 luglio 1956	Vengono avviati lavori di restauro nella cappella di S. Giuseppe, eretta nella Villa dei Caduti, in contrada Giarrusso nel 1927. Vi si celebra la S. Messa solitamente in occasione della giornata dei combattenti (4 novembre), quando alcuni reduci delle due guerre mondiali si ritrovano per ricordare i loro compagni caduti.
Anno 1956	Papas Pietro Lojacono muore a Contessa Entellina.
28 agosto 1956	Lo Bue Salvatore riceve l'ordine del suddiaconato a S. Maria del Bosco.
7 ottobre 1956	Si manifestano contrasti tra greci e latini per la processione a Piano Cavaliere, che però si svolge regolarmente con la presenza straordinaria di Carabinieri e Guardie di P.S. Viene portata in processione la statua della Madonna Regina del Mondo.
15 ottobre 1956	Viene acquistata dalla chiesa greca la casa ex-caserma dei carabinieri, per ampliare la casa delle suore.
Il 28 ottobre 1956	Sorteggiati 10 lotti a Gorgo: 8 assegnatari sono di Contessa.
23 dicembre 1956	Salvatore Lo Bue viene ordinato sacerdote da mons. Carpino.
Anno 1956	L'ins. Pia Schirò è eletta sindaco di Contessa.
22 febbraio 1957	Muore a Palermo papas Michele Lojacono, parroco greco prima a Contessa e poi a Palermo. Cura per dieci anni la pubblicazione di "Biga", periodico di informazione e cultura arbëreshe. Era nato a Contessa il 15 aprile 1907.
Anno 1958	Aperto a Contessa uno sportello della Cassa Agraria del Banco di Sicilia.
Anno 1958	Istituito il servizio telefonico pubblico.
Anno 1958	Viene istituita nel Borgo Piano Cavaliere la Parrocchia "Regina del Mondo".
Anno 1958	La chiesa dell'Odigitria viene parzialmente restaurata col contributo di alcuni contessioti residenti a New Orleans (sistemazione dell'interno e parziale costruzione del tetto).
7 aprile 1958	Muore a Roma il dott. Felice Chisesi, che nel 1929 aveva pubblicato il volume "Entella, il Crimiso e la battaglia di Timoleonte". Era nato a Contessa il 29 giugno 1895.
Anno 1959	Avviata la costruzione dell'edificio da destinare a Ufficio di collocamento.
Anno 1959	Papas Jani Di Maggio comincia a celebrare occasionalmente la Divina Liturgia festiva a Roccella.
Anno 1959	P. Giuseppe Clesi è nominato parroco a Piano cavaliere.
25 gennaio 1959	Terminati i lavori di restauro, il quadro della Madonna Odigitria viene riposto nella cappella rurale.

1° maggio 1959	Mons. Carpino visita Contessa Entellina.
Anno 1960	Il dott. Antonino Musacchia è eletto sindaco di Contessa.
27 giugno 1960	Viene rifatto il pavimento nuovo in cemento nella chiesa Odigitria.
1° luglio 1959	Le suore di S. Chiara aprono una casa a Contessa e svolgono la loro attività nell'ambito della parrocchia latina (asilo, educazione, catechismo, ecc.). Alcune vocazioni religiose adulte maturano durante la loro presenza a Contessa, cessata nell'anno 1981.
8 luglio 1960	Con Bolla del Papa Giovanni XXIII "Orientalis Ecclesiae" anche la parrocchia di rito latino passa dalla giurisdizione della diocesi di Monreale a quella di Piana degli Albanesi.
21 agosto 1960	Il parroco latino Antonino Lala è nominato monsignore.
Il 24 ottobre 1960	Inizia l'erogazione della energia elettrica a 220 volt.
Periodo 1959-60	Diventa notevole l'emigrazione di contessioti in Europa e nel Nord Italia

Periodo 1961 - 1970

Anno 1961	Risultano a Contessa 2577 abitanti.
Anno 1961	Nino Cuccia è ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Perniciaro.
14 marzo 1961	La corrente elettrica è per la prima volta attivata a Piano Cavaliere
11 giugno 1961	Papas Nino Cuccia viene ordinato sacerdote a Contessa da mons. Perniciaro.
29 settembre 1962	La Banca del Popolo di Trapani apre a Contessa una agenzia.
22 gennaio 1963	Viene celebrato il 25° anniversario di consacrazione del nuovo altare della chiesa matrice.
18 agosto 1963	Mons. Perniciaro benedice l'iconostasi della chiesa del Purgatorio, opera dell'artigiano Rosario Colletti di Giuliana.
Anno 1964	A S. Margherita Belice Nicolò Lojacono pubblica la monografia "Entella ed il Crimiso".
Anno 1964	Il dott. Francesco Di Martino è eletto sindaco di Contessa.
12 febbraio 1965	Muore a Contessa il parroco latino mons. Antonino Lala. Dalla sua morte ad oggi la parrocchia latina è stata affidata a vari sacerdoti, la cui permanenza a Contessa è stata sempre molto breve.
Anno 1966	Risultano a Contessa 2556 abitanti.
Anno 1966	Costruito il nuovo acquedotto Ciokali.
Anno 1966	Istituito l'ambulatorio medico scolastico.
Anno 1966	Ricostruzione dell'abbeveratoio Giarrusso, che è alimentato da una sorgente autonoma, come gli altri antichi abbeveratoi Canale (due) e Favara (uno).
Anno 1967	Papas Gaspare Schirò è nominato parroco della Chiesa "Regina del Mondo" (borgo Piano Cavaliere).
27 luglio 1967	Muore a Contessa papas Giovanni Di Maggio, parroco della chiesa greca. Era nato a a Contessa nel 1908.
Anno 1967	Muore a Parabiago papas Matteo Sciambra, parroco greco a Palermo e docente all'Università di Palermo. Era nato a Contessa nel 1914.
Anno 1967	Muore nella Badia Greca di Grottaferrata P. Lorenzo Tardo, jeromonaco basiliano, studioso e compositore di musica bizantina. Era nato a Contessa nel 1883.
Anno 1968	Carmelo Bufalo Nicola è nominato parroco della chiesa greca. Aveva iniziato l'attività pastorale a Contessa già nell'anno precedente.
gennaio 1968	Contessa è danneggiata dal terremoto che colpisce la Valle del Belice. Il giorno 15, impegnato in un atto di solidarietà muore Agostino Merendino, mentre crollava un edificio.
Anno 1968	Viene demolito l'abbeveratorio di via Palermo. Era stato costruito all'inizio del secolo XX. Nell'ambito della ristrutturazione dello spiazzo greco viene anche abbattuto il grande albero che lo ornava.
13 aprile 1969	Muore a Contessa Lojacono Francesco, ultimo sindaco eletto nel 1920, prima dell'avvento del fascismo. Nel 1925 il sindaco infatti è sostituito da un commissario e dal 1926 dal podestà. Animatore della Associazione Nazionale Combattenti si adoperò per lo smembramento del latifondo e l'assegnazione delle terre ai reduci della prima guerra mondiale. Era nato a Contessa il 6 giugno 1878.
Anno 1970	Costruzione dell'edificio da destinare a sede della Scuola Media.
Anno 1970	Viene demolito l'abbeveratoio di via Palermo, costruito all'inizio del secolo corrente.
17 gennaio 1971	Viene aggiornato lo statuto della Congregazione di Maria SS. della Favara.
Anno 1971	Avviata la costruzione di un edificio da destinare al ricovero degli anziani.
11 luglio 1971	Paolo Raviotta è ordinato sacerdote a Contessa da mons. Giuseppe Perniciaro.
Anno 1972	Avviata la costruzione dell'auditorium "Sala Rai" e del campo di calcio.
Anno 1973	Da mons. Giuseppe Perniciaro a Milano è ordinato sacerdote Giovanni Borzì, che sarà parroco nella chiesa del borgo Piano Cavaliere dal 1979 al 1985.
Anno 1973	Muore papas Sepa Schirò. Era nato a Contessa il 9 marzo 1901. Ordinato sacerdote nel

- 1925, fu parroco a S. Basile in Calabria dal 1925 al 1950 e parroco a Piana degli Albanesi dal 1952 al 1973, nella chiesa di S. Giorgio.
- 29 luglio 1975 Muore a Contessa papas Garspare Schirò. Nato a Contessa nel 1919, si sposa il 4 gennaio 1950 e nel mese di luglio successivo viene prima ordinato diacono e quindi sacerdote. Cappellano della Chiesa Madre dal 1952, è nominato parroco della chiesa del borgo Piano Cavaliere nel 1967.
- Anno 1976 Tuzzolino Luigi è nominato commissario del comune.
- 22 luglio 1976 Il dott. Nino Chetta, nato a Contessa il 14 marzo 1885, muore a Imperia. Segretario comunale in alcuni comuni del Nord-Italia è autore della monografia "Entella", pubblicata nel 1937 a Bordighera.
- Anno 1976 Viene costruito un nuovo abbeveratoio nella contrada S. Rosalia.
- Anno 1977 La prof.ssa Sessa Carmela è eletta Sindaco di Contessa.
- Anno 1977 Il dott. Francesco Di Martino è eletto sindaco di Contessa.
- Anno 1977 Viene avviato, nell'ambito delle attività didattiche delle scuole elementari, il primo corso di lingua e cultura popolare italo-albanese (insegnanti: Cuccia Giuseppina e Guarino Tomasa).
- Anno 1978 Calogero Raviotta stampa e diffonde la monografia "Kundisa - Contessa Entellina, il nostro paese e la nostra lingua".
- Anno 1978 Il dott. Cuccia Nicolò è eletto sindaco di Contessa.
- Anno 1978 Restaurata la statua della Madonna della Favara.
- Anno 1978 Viene costituito nell'ambito della scuola elementare di Contessa il gruppo folcloristico "Brijat", che si esibisce con Canti, danze e recite della tradizione italo-albanese.
- 16 novembre 1979 Viene costituita l'Associazione Culturale Kundisa.
- Anno 1979 Il dott. Francesco Di Martino è eletto Sindaco di Contessa.
- Anno 1980 Calogero Raviotta pubblica a Milano la monografia "Fusha Kavalerit - Il Borgo Piano Cavaliere".
- 1980/90 Sul fiume Belice viene costruita la diga Garcia, uno dei più grandi laghi artificiali della Sicilia.
- Anno 1980 Nel mese di agosto Contessa partecipa al "Festival della canzone arbëreshe" di S. Demetrio Corone con la canzone "Dimbri" (inverno). Autori: G. Monteleone, A. Gennusa, M. Azzaretto.
- 14 aprile 1980 Muore a Prizzi il dott. Antonino Musacchia, veterinario in vari comuni e sindaco di Contessa. Era nato a Contessa il 12 dicembre 1925.
- 16 dicembre 1980 Muore a Roma il dott. Antonino Di Betta, laureato in lettere ed in Giurisprudenza, avvocato ed ammiraglio della Marina Italiana. Era nato a Contessa il 13 settembre 1916.
- Periodo 1981 - 1990**
- Anno 1981 Il 29 novembre è costituita a Contessa l'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", che opera per la valorizzazione del patrimonio culturale locale.
- Anno 1982 A Contessa viene organizzata un convegno dedicato a Nicolò Chetta.
- Anno 1982 Viene organizzata dall'Associazione "N. Chetta" a Contessa una mostra dedicata agli attrezzi agricoli.
- Anno 1982 Il dott. Cuccia Nicolò è eletto sindaco di Contessa.
- Anno 1983 Un Gruppo archeologico della Scuola Normale Superiore di Pisa inizia la campagna di scavi a Entella.
- 22.04.1983 Muore a Contessa Giuseppe Raviotta, più volte eletto consigliere comunale, assessore e vice-sindaco. Era nato a Contessa nel 1922.
- Anno 1983 Pubblicata una monografia del prof. Giuseppe Schirò dedicata alla vita ed alle opere di Nicolò Chetta.
- Anno 1984 A Contessa si svolge una giornata culturale dedicata al restauro della Madonna della Favara.
- Anno 1984 Curata da Calogero Raviotta viene pubblicata una monografia dedicata al can. Nicolò Genovese, cui viene dedicata una giornata culturale il 6 settembre.
- 25 agosto 1985 Una giornata culturale viene dedicata a P. Lorenzo Tardo.
- 31 dicembre 1985 Muore a Roma il prof. Giuseppe Schirò, docente universitario, studioso e autore di molte pubblicazioni riguardanti la cultura bizantina ed arbëreshe.
- Anno 1985 Il dott. Giuseppe Musacchia è eletto sindaco di Contessa .
- Anno 1986 A cura di Calogero Raviotta sono pubblicati gli Atti del convegno "Significato di un Recupero " di S. Maria del Bosco, tenuto a Contessa nel primo chiostro del Monastero il 6 settembre 1985.
- Anno 1986 Dall'Editore Einaudi di Torino viene pubblicato il volume "La mafia in un villaggio siciliano, 1860-1960" di Anton Blok. L'autore descrive la situazione economico-sociale di 100 anni di Contessa Entellina.

- Anno 1987 A cura di Calogero Raviotta sono pubblicati gli Atti del convegno "Verso il Recupero" di S. Maria del Bosco, tenuto nel primo chiostro del Monastero il 15 settembre 1986.
- Anno 1987 Viene completata la costruzione dell'edificio "Sala Rai"
- Anno 1987 A cura di Calogero Raviotta viene pubblicata la monografia "Giuseppe Schirò, un uomo legato alle sue origini", al quale era stata dedicata una giornata culturale a Contessa il 14 dicembre 1986.
- 23 luglio 1987 Muore a Palermo il dott. Pietro Lojacono, dirigente del Ministero delle Finanze. Prestò servizio con competenza nell'Amministrazione finanziaria fino al 1964: prima ad Alessandria come procuratore, quindi a Biella come Direttore, poi a Catania ed infine a Palermo come Ispettore Compartimentale. Era nato a Contessa il 29 maggio 1899.
- Anno 1987 Viene pubblicata dall'Associazione "Nicolò Chetta" la monografia "P. Lorenzo Tardo e la musica bizantina" con allegata una cassetta di canti bizantini (con testo letterario, testo musicale e note esplicative).
- 18 agosto 1988 Primo raduno a Contessa degli ex alunni del seminario e della Badia Greca di Grottaferrata, presente l'archimandrita P. Paolo Giannini.
- Anno 1988 Calogero Raviotta pubblica a Milano la monografia "Otto settembre a Contessa Entellina, festa della Madonna della Favara".
- Anno 1988 Viene completata la costruzione dell'edificio "Mercato coperto".
- Anno 1989 Viene aperto al pubblico il nuovo Ufficio Postale.
- Anno 1989 A cura di Calogero Raviotta sono pubblicati gli Atti del convegno "Recupero e valorizzazione" di S. Maria del Bosco, tenuto a Contessa il 24 aprile 1988.
- Anno 1990 Nella chiesa rurale in contrada Pizzillo, viene fondata dal sacerdote Pietro Gullo la Comunità "Trinità della Pace" con lo scopo di mettere in pratica l'esperienza dei primi cristiani: "...tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (Atti Ap. 2,42 - 48). La Comunità è aperta alla preghiera ed al lavoro, con stile di povertà e servizio, nella carità e accoglienza.
- 28 maggio 1990 Si tiene a Contessa un convegno su "Gli Elimi e l'area elima all'inizio della prima guerra punica".
- 29 luglio 1990 La cappella del borgo Castagnola viene dedicata a S. Antonio abate ed ufficialmente aperta al culto da mons. Sotir Ferrara, vescovo di Piana degli Albanesi, che consacra l'altare e benedice l'intero edificio, alla presenza delle autorità locali e di un numeroso gruppo di fedeli.
- Agosto 1990 È aperta al pubblico una mostra dedicata alle icone, ai paramenti ed agli oggetti sacri della tradizione bizantina nella casa di papas Jani Borzì.
- 16 novembre 1990 Muore a Roma il prof. Calogero Garaci, medico e dirigente del Ministero della Sanità. Medaglia d'oro al Merito della C.R.I. (1964) e Medaglia d'oro al Merito della Sanità Pubblica (1974). Era nato a Contessa nel 1907.
- Periodo 1990 - 2000**
- Anno 1991 Viene aperto l'edificio destinato a centro sanitario.
- 30 agosto 1991 Muore a Contessa Pia Schirò, insegnante di molti contessioti e sindaco di Contessa. Era nata il 12 dicembre 1903.
- Anno 1992 All'appuntato Raviotta Antonino, per meriti di servizio, viene conferita la Medaglia d'oro dell'Arma dei carabinieri e la Medaglia d'oro del Comune di Senago (MI), dove prestò servizio per tanti anni.
- Anno 1992 Con la partecipazione di molti cittadini e delle autorità locali, viene commerato nel palazzo comunale di Contessa il prof. Calogero Garaci, presente il figlio, prof. Enrico Garaci, Rettore dell'Università "Tor Vergata" di Roma.
- 18 ottobre 1992 Si svolge a Contessa una conferenza su "Primi risultati della campagna archeologica di scavi sul sito di Entella".
- Anno 1993 Papas Cuccia Nicolò viene nominato parroco della chiesa greca.
- 17 ottobre 1993 Viene presentato a Contessa dal prof. Giuseppe Nenci il volume "Alla ricerca di Entella".
- Anno 1994 Viene stampata e diffusa dall'Associazione "Nicolò Chetta" la monografia "Narduci, un contadino scrittore arbëresh" (Raccolta di scritti in versi ed in prosa, in lingua italiana e albanese, di Leonardo Lala).
- Anno 1994 Il dott. Lala Antonino viene eletto sindaco di Contessa.
- 21 agosto 1994 L'urna cineraria di mons. Giuseppe Schirò dal cimitero di Contessa viene trasferita in una cappella della chiesa parrocchiale greca.
- Anno 1995 Pubblicata da Calogero Raviotta una monografia dedicata a "Mons. Giuseppe Schirò, arcivescovo di Neocesarea del Ponto".
- 22 agosto 1995 A Contessa Entellina viene dedicata una giornata culturale al can. Atanasio Schirò.

3 settembre 1995	A Contessa viene dedicata a P. Sofronio Gassisi una giornata culturale.
22 ottobre 1995	Aperto a Contessa il museo che raccoglie i reperti archeologici di Entella, trovati durante le varie campagne di scavi avviate nel 1983.
16 luglio 1995	Nella parrocchia greca viene avviata la stampa e la diffusione di un foglio di informazione interparrocchiale "Bashkë - Insieme", curato da papas Nicolò Cuccia.
12 aprile 1996	Muore a Palermo il dott. Nicolò Cuccia, funzionario della Regione Siciliana e sindaco di Contessa. Era nato a Contessa il 19 febbraio 1927.
14 luglio 1996	Giornata culturale dedicata a "Narduci, contadino scrittore arbëresh" nella ricorrenza del suo 90° compleanno. Il sindaco gli consegna un attestato di merito per il suo impegno culturale.
Anno 1997	La "Confraternita interparrocchiale per la processione dell'otto settembre" viene costituita a Contessa il 20 agosto da giovani e adulti, che si impegnano a portare a spalla la pesante e artistica "vara" della Madonna della Favara, nel rispetto delle norme stabilite dallo statuto.
Anno 1997	Organizzata a Contessa una giornata culturale dedicata a "60° di istituzione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi e dell'Esarchia di Santa Maria di Grottaferrata". Gli Atti saranno pubblicati nel 1998.
Anno 1997	Viene chiusa la casa delle suore basiliane "Figlie di S. Macrina" di Contessa per lavori di ristrutturazione.
Anno 1997	Dal 29 marzo all'otto maggio a Contessa rimane aperta una mostra dedicata a terracotte, ceramiche, fotografie, ecc.
Anno 1997	Viene avviata la pubblicazione di un foglio locale d'informazione "Drita e Horës" curato da Giovanni Glaviano, Nino Schirò, Nino Montalbano e Giuseppe Borzi.
Agosto 1997	Niceta Gennusa partecipa, con una sua canzone, al "Festival della canzone arbëreshe" di S. Demetrio Corone.
2 settembre 1997	Riaperta al culto la chiesa della Madonna della Favara dopo gli interventi di restauro e di consolidamento, resisi necessari a causa del terremoto del 1968.
Anno 1997	La cappella rurale di S. Antonino, in contrada Bagnatelle, viene ricostruita, essendo rimasta danneggiata ed inagibile a seguito del sisma del 1968.
12 dicembre 1997	Nella sala "S. Perrera" della Banca del Popolo di Trapani, viene presentato il libro "Mai sola" di Silvana Moscato (sua Mamma Clesi era di Contessa). Il libro, un romanzo autobiografico, è stato presentato da P. Ennio Pintacuda (parte sociologica) e dal dott. Calogero Raviotta (parte dedicata alla cultura e alle tradizioni di Contessa).
Anno 1998	Giornata culturale dedicata al tricentenario di costituzione della parrocchia di rito romano a Contessa Entellina.
Anno 1998	Il rag. Pietro Cuccia è eletto Sindaco di Contessa.
9 Ottobre 1998	Viene conferita la cittadinanza onoraria di Contessa allo studioso olandese Tony Block per la pubblicazione del libro "Genuardo", che illustra la situazione economico-sociale di Contessa relativa al periodo 1860-1960.
30 novembre 1998	Muore a S. Maria del Bosco il cav. Guglielmo Inglese, che era stato sindaco di Contessa. La conservazione del Monastero di S. Maria del Bosco si deve al suo impegno ed alle sue notevoli risorse a tal scopo destinate.
Anno 1999	A cura del dott. Calogero Raviotta pubblicata la monografia "III centenario della parrocchia latina di Contessa Entellina".
Anno 1999	Costituita dall'Amministrazione comunale il "Comitato organizzatore del 550° di fondazione di Contessa Entellina".
28 agosto 1999	Organizzata una giornata culturale dedicata al cav. Guglielmo Inglese nel Monastero di S. Maria del Bosco.
Anno 1999	Costituito a Contessa il coro interparrocchiale "P. Lorenzo Tardo".
Anno 1999	Il nove settembre nella chiesa del borgo Castagnola viene benedetta e intronizzata una icona di S. Antonio abate, cui è dedicata la cappella. L'icona è stata dipinta da papas Nino Cuccia di Contessa.
Anno 1999	Dal 6 al 10 settembre rimane aperta una mostra di icone di papas Nino Cuccia nella chiesa delle Anime Sante a Contessa.
Anno 1999	Dal 6 al 9 settembre, durante i festeggiamenti in onore della Madonna della Favara, è presente a Contessa S. E. mons. Anarghiros Prindesis, Vescovo Esarca dei cattolici di rito bizantino della Grecia.
Anno 1999	Riaperta, dopo i lunghi lavori di restauro avviati nel 1991, l'edificio della scuola elementare "Castriotta Scanderbeg".
4 marzo 2000	Muore Leonardo Lala (Narduci), lo scrittore e poeta contadino arbëresh. Era nato a Contessa il 14 luglio 1906.
Maggio 2000	L'Antiquarium di Contessa viene intitolato al prof. Giuseppe Nenci.

Maggio 2000
2 agosto 2000

Il poeta contadino Lala Leonardo (Narduci) viene commemorato nelle scuole locali.
Muore l'on. Francesco Di Martino, contessiotto, più volte sindaco di Contessa, Presidente della Camera di Commercio di Palermo, Consigliere dell'Assemblea Regionale Siciliana. Era nato a Contessa nel 1936.

Agosto 2000
Settembre 2000

Aperto in contrada "Passicava" il "Ristoro Calatamauro".
Per l'annuale festa dell'otto settembre viene ospitata a Contessa la banda musicale di Todtnau (Germania), di cui fanno parte anche alcuni contessiotti emigrati.

Anno 2000
1° settembre 2000

Viene continuata la campagna di scavi archeologici ad Entella.
Le scuole di Contessa (materna, elementare e media), secondo il nuovo ordinamento scolastico, diventano "Istituto Comprensivo Statale di Contessa Entellina", con gestione autonoma affidata ad un dirigente scolastico.

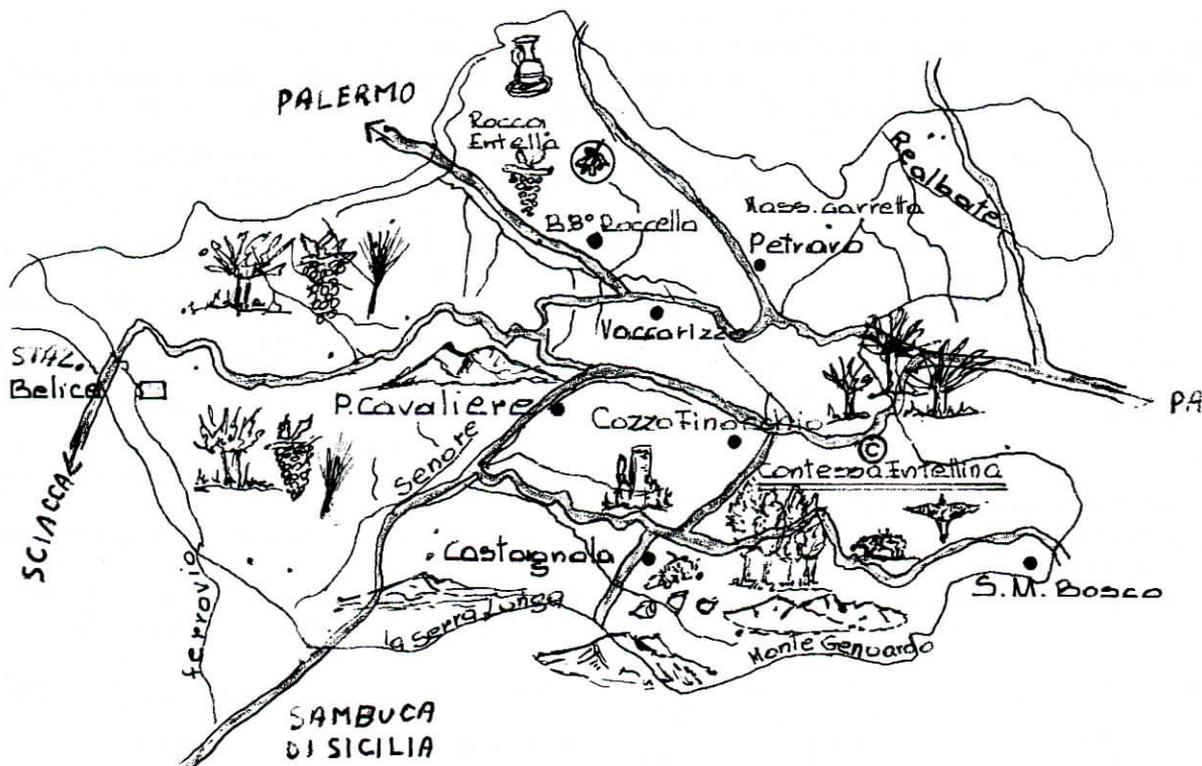
Anno 2000
14 dicembre 2000

Avviati lavori per la rete di distribuzione del metano a Contessa.
Visita a Contessa di Rexhep Meidani, Presidente della Repubblica d'Albania, che viene calorosamente accolto e salutato nel palazzo comunale dalle autorità locali e dai cittadini.

Anno 2000

Risultano immatricolati oltre 1000 autovetture di proprietà di persone residenti nel comune di Contessa.

Territorio e località di Contessa E.



TERRITORIO

L'espansione urbanistica, la costruzione di nuove strade, dei borghi rurali, degli acquedotti e della diga Garcia, l'incremento del bosco con nuove piante, la meccanizzazione agricola e l'introduzione di nuove colture, hanno certamente modificato, nel XX secolo, alcuni aspetti del territorio di Contessa Entellina, rimasto quasi immutato nei secoli precedenti, salvo il grave disboscamento subito negli ultimi decenni del secolo XIX.

Abitazioni

Il primo nucleo urbano di Contessa, ricostruito dai profughi albanesi nel XV secolo, si sviluppò nei secoli successivi prevalentemente intorno alla cappella dell'Annunziata. Solamente le famiglie nobili costruirono le loro abitazioni nella parte alta, attorno al castello (attuale casa comunale).

Il Casale di Contessa continuò in seguito ad espandersi verso la parte più alta della collina, che sovrasta l'abitato dove erano disponibili acqua (sorgente Favara), pietre e sabbia, materiali necessari per la costruzione di nuovi edifici.

Tali abitazioni erano costituite prevalentemente da una sola stanza con una sola finestra e una sola porta. Alcuni avevano anche un locale attiguo, usato come ricovero degli animali domestici e come ripostiglio. I più agiati invece avevano anche altri locali separati per la cucina e per dormire.

Gli edifici residenziali di Contessa Entellina nel XX secolo sono notevolmente aumentati sia per la espansione del vecchio centro abitato sia per la costruzione di nuovi borghi rurali sia infine per la costruzione, dopo il terremoto del 1968, di un nuovo quartiere (zona di trasferimento), dove oggi abita quasi il 50% della popolazione.

Fino all'inizio del 1900 pochi benestanti, cioè proprietari fondiari e professionisti, abitavano case comode (più stanze, terrazzi, cortili, balconi, stalle, magazzini, cucina), mentre la maggior parte dei contessioti (contadini, braccianti, artigiani e pastori) abitavano in piccole case, ad un solo piano con solaio e stalla.

Notevole è stato anche il cambiamento nella tipologia delle costruzioni: nella prima metà del 1900 le abitazioni erano ancora prevalentemente costruite con materiali tradizionali (pietra, sabbia, gesso e calce), intonacate solo all'interno, con pavimenti in cotto di argilla, oggi invece gli edifici sono a più piani e con più vani, con strutture in cemento armato, con pavimenti, coperture, rivestimenti e infissi costruiti con materiali nuovi.

Quartiere Santa Rosalia

La chiesetta di S. Rosalia, fino alla metà del secolo XX, si trovava fuori dal centro abitato, sulla strada rurale, che porta verso Serradamo e S. Maria del Bosco, e sul prolungamento delle vie cittadine (Morea, Tessaglia, Ciaccio, Albania, Ragusa), ancora in terra battuta e con pochissime abitazioni. Tutto il terreno comunale attorno alla cappella da secoli era utilizzato dai contadini e dai pastori come deposito dei rifiuti organici delle stalle (concimaie) e quindi anche come discarica.

Attorno al 1950 l'area, che circondava la cappella, fu parzialmente bonificata con un intervento comunale e fu affidata a due poveri coniugi anziani (zu Calicchiu e gna Vita), che abitavano in una capanna di pietre e canne, costruita appunto poco distante dalla cappella. L'area fu recintata e alberata ed il terreno coltivato dai due anziani.

Dopo il terremoto del 1968, su questo terreno abbandonato sorsero alcune baracche, utilizzate come stalle o deposito di paglia, legna e attrezzi agricoli.

In tempi recenti tutta l'area del quartiere S. Rosalia, eliminate le baracche, è stata sistemata con vari cantieri di lavoro, che hanno completamente cambiato il suo aspetto: restauro della cappella, nuova, villa comunale, piazzale nuovo, strade di collegamento con via Albania (circonvallazione Nord) e con via Ciaccio (Circonvallazione Sud), nuove abitazioni nelle vicinanze.

Il quartiere di S. Rosalia oggi è di nuovo animato dalla presenza degli abitanti delle nuove case e dalla presenza di anziani, ragazzi e giovani, che si danno appuntamento nella nuova e accogliente villa comunale (panchine di pietra, aiuole, muretti di sostegno, nuovo impianto di illuminazione pubblica), curata da volontari dell'ambiente. In questa "villa" comunale, sul piazzale o davanti al sagrato della cappella di S. Rosalia si ritrovano di giorno i bambini per giocare e gli anziani per discutere tra loro, e, la sera invece, i ragazzi ed i giovani per stare insieme, parlare e divertirsi.

Testimonianze

Sono riportati di seguito testi di autori vari riguardanti alcuni aspetti del territorio di Contessa e della vita locale, descritti da contessioti o da visitatori occasionali.

Il bosco di Calatamauro

“Visto da lungi, il bosco, specie d’està, sembrava una verde oasi in mezzo a biancheggianti arene, né vi era alcuno che al riguardarlo non cercasse di indovinare chi sa quali truci misteri, quali feroci delitti tenuti occulti dalla densa oscurità delle piante frondose e degl’inviluppati cespugli. Che superba magnificenza poi il monte genuardo elevantesi a quasi mille metri sul livello del mare, col dorso gremito, allora di quercie ed alla cui cima si presenta uno dei più stupendi panorami della Sicilia. L’occhio spazia largamente dal golfo di Castellamare alla rada di Sciacca, dalle montagne di Busambra a quelle delle Madoni, sino all’Etna ignivomo ed alle pianure di Catania, abbracciando ad oriente, e ad occidente e a mezzogiorno un enorme estensione di terreni, seminati di ville, di giardini, di città, di borgate.

Il maggior pregio non dimeno, vanto più singolare del bosco di Calatamauro - così chiamossi dall’epoca saracena - era il celebre Santuario di S. Maria del Bosco che col suo grandioso Monastero torreggiava, qual gigante solitario, sopra una collina, all’estremità orientale della foresta. Iniziata la sua esistenza da piccolo romitorio, pria del mille, e cresciuto poscia in forme mastodontiche sotto i figli di S. Benedetto, ai quali, sul principio del secolo XIX, passò agli Agostiniani - un’accolta di religiosi pii e caritatevoli - costituiva un vero centro di bellezze artistiche e spirituali, in mezzo all’orrida maestà della natura.

Oh! Davvero quel bosco era la ricchezza di tutte le circconvicine popolazioni. I poveri, i contadini di Contessa, Bisacquino, Giuliana, Chiusa, Sambuca Zabut ritraevano da esso non soltanto legna da ardere e legname necessario per l’agricoltura: aratri, pali, manichi di zappa, ecc.; ma eziandio un’ingente quatità di ghiande per l’ingrasso degli animali e spesso ancora vi raccoglievano e pere e mele, azzeruole, nespole ed altre frutta mangerecce, che formavano la consolazione di molte povere famiglie. Da noi soleva comunemente dirsi: il bosco è mare. E ciò per far intenderel’abbondanza copiosa e la varietà dei prodotti che esso dava.

Nelle annate scarse, ordinariamente nella stagione invernale, quando la povertà si rendeva più dura, accorrendo al Monastero, fossero pure a centinaia, i poveri vi trovavano immancabilmente schiuse le porte della provvidenza una fumante minestra e un pane bianco e fresco da portare ai figli aspettanti; medicinali e danaro agli ammalati. Per lunga età, nei secoli scorsi, il bosco di Calatamauro appunto per la sua splendida posizione topografica e perché ricco di scelta selvaggina, come daini, caprioli, cinghiali, lepri e conigli senza fine, servì per le cacce reali.

I sovrani di Sicilia vi venivano spesso, accompagnati da largo seguito di principi e dignitari di Corte e dopo sostati alquanto nel Convento, facevano le loro belle toccate o cacce clamorose.

Oggi né la foresta né il Monastero, può dirsi, che più esistano. Il bosco circa un ventennio addietro, fu distrutto ed il terreno dissodato per la colpevole acquiscenza del governo e con danno immensurabile delle sottostanti campagne, che vengono spesso allagate e devastate dalle acque alluvionali non più ritenute dalla vegetazione boschiva. Quanto al Monastero, esso dopo le leggi di soppressione, restò in abbandono e sebbene venduto insieme con la terra a rprivati, va poco la volta in rovina. Eppure vi è in esso un tempio di stupenda architettura, ricco di stucchi dorati, di marmi preziosi, di quadri dichiarati monumento nazionale! Eppure trattasi di un fabbricato immenso, meraviglioso, dove sorgono e chiostri artistici e colonnati di pregio e giardini incantati e scalee reggie e corridoi amplissimi, di cui non esiste l’uguale in nessuno dei grandi Monasteri d’Europa!

(Contessa Entellina, 26 novembre 1919 - Nicolò Genovese, parroco chiesa latina) “

Contessa Entellina nei suoi dintorni e nel suo maggior tempio.

“Ponendo piede in Contessa Entellina, quel paese che sembra avergli dato la Natura tutta la sua bellezza e tutto il suo fascino, ci trasportiamo con la nostra fantasia ad otto chilometri circa da quest’abitato sopra la sommità di un monte, relativamente pianeggiante, ove vuolsi sorgesse Entella, quella città che oggi soltanto vive in una storia nebulosa e che diede a Contessa il suo orgoglioso attributo.

Delle rupi inaccessibili recingono quel monte come tante amazzoni alla sua difesa, consentendo solo da una parte, cioè a Nord, la salita su quella sommità, oggi museo di quelle preziose vestigia a cui è volta il cielo e pareti i più vasti orizzonti. Dei cocci di terracotta, delle colonne spezzate, tutto dice di una grandezza passata, di una potenza tramontata dei secoli.

- omissis -

Dalle prime case di Contessa Entellina, fino laggiù ad un burrone, è tutto un tappeto di una lussureggiante vegetazione, frammezzata da dominanti pini: è questa la contrada Musiche che sprigiona tante melodie, simile al canto di mille e mille uccelli, che si diparte da quel verde per echeggiare in tutta la sua dolcezza nella quiete dell’abitato.

Ritornando dopo appena un anno a Contessa, noi troviamo il suo maggior tempio, che lasciammo nell’ultima nostra visita nel fervore dei restauri, palpitante nel culto, splendente nelle sue decorazioni. Il candore dei suoi stucchi, il ritocco delle sue pitture murali, l’artistico altare bizantino, che ha ridato a quel tempio il suo vero aspetto di chiesa greco-bizantina, il luccichio dei marmi, tutto ci porta a rendere omaggio a tre munifici cittadini di

Contessa, i fratelli Giuseppe, Felice e Luca Vaccaro, di questi ora soltanto i primi due viventi, che hanno dimostrato con le più generose elargizioni come si ama il proprio paese natio, benché da tanti anni loro si trovino nella lontana America.

Quando quel tempio, nel 1924, minacciava rovina e le sue condizioni statiche rappresentavano un continuo pericolo, una Commissione di contessioti si costituì pure in America, per raccogliere i fondi necessari per i restauri al primo tempio del luogo, tanto caro al proprio cuore. Sentì questa Commissione il bisogno di chiedere il suo obolo ai tre fratelli, conoscendo le loro floridissime condizioni economiche; ma grande fu la sorpresa, quando questi tre contessioti proibirono qualsiasi raccolta, assumendo loro la spesa non indifferente di tutti i restauri della Madre Chiesa del loro paese natio. Più di L.300.000 hanno rimesso sin oggi e in varie riprese, quei generosi figli di Contessa ed oggi quel tempio è della loro munificenza e del loro sentimento di patria il più grande e splendido monumento.

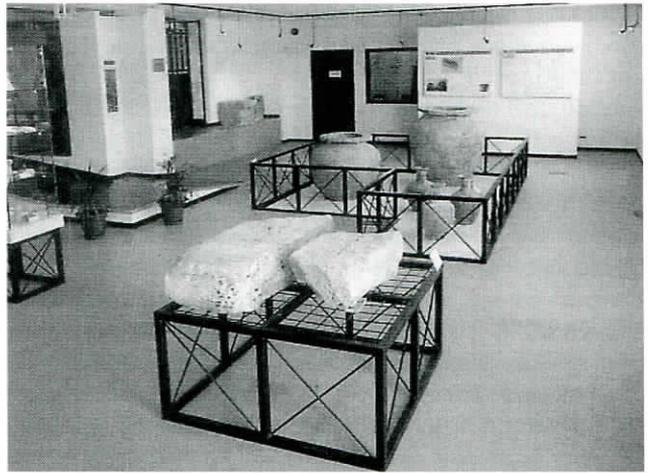
Nell'attività del culto nulla fa difetto in quella chiesa. Il parroco papas Michele Lo Iacono, alla sua profonda cultura accoppia pure una fattività mirabile, una dedizione completa a quel tempio, che sa di tante sue fatiche, acciocché potesse quel sacro luogo essere la suprema espressione di quel rito elevato da Papa Pio XI alla sua antica dignità.

Noi, lasciando Contessa, portiamo di questa colonia albanese il fascino del suo sorriso, il ricordo più bello di un tempio, dovuto alla immensa generosità dei fratelli Vaccaro.”

(Testo dell'avv. Raimondo Piazza di Mussomeli, che, ospite della sorella, sposata con Giovanni Raviotta, visitò qualche volta Contessa attorno al 1940).



Prapa lëmit hora, brinjat, mali
Dietro l'aia del Paese, le colline, il bosco



Reperti di Entella esposti nel Museo



Rocca Entella



Monete di Entella

ISTITUZIONI

Anche se poche, sono presenti ed operano a Contessa alcune istituzioni pubbliche e private: Comune, Scuole, Parrocchie, Guardia medica, Stazione dei carabinieri, Ufficio collocamento, Sindacati, Patronati, Associazioni culturali e di categoria, ecc.

Amministrazione Comunale

L'Amministrazione comunale di Contessa è costituita dal Sindaco, quattro Assessori e 15 Consiglieri comunali. La struttura amministrativa, con a capo il Segretario comunale, si articola in tre Aree (Tecnica, Amministrativa, Contabile), a ciascuna delle quali è preposto un Responsabile. Il sindaco, attualmente in carica, è il rag. Pietro Cuccia.

Parrocchie

Le parrocchie di Contessa Entellina sono tre. La più recente, "Regina del Mondo" (istituita nel 1958) ha sede nel borgo Piano Cavaliere. Nel capoluogo hanno sede la parrocchia "SS. Annunziata e S. Nicolò" per i fedeli di rito bizantino (istituita nel 1520) e la parrocchia "Maria SS. delle Grazie" per i fedeli di rito romano (istituita nel 1698).

Sottoposte alla giurisdizione ecclesiastica della diocesi di Girgenti fino al 1845, da tale anno le parrocchie di Contessa sono passate sotto la giurisdizione della diocesi di Monreale e quindi sotto quella dell'Eparchia di Piana degli Albanesi (dal 1937 i fedeli di rito bizantino e dal 1960 anche quelli di rito romano).

Scuole

Le scuole a Contessa, prima dell'unità d'Italia non esistevano. Una scuola serale gratuita fu aperta dai sacerdoti Filippo Lo Jacono e Calogero Schirò il 1° aprile 1865 e furono sacerdoti i primi maestri della scuola pubblica.

All'inizio del XX secolo l'obbligo scolastico viene osservato da quasi tutti i ragazzi contessioti: pochi quelli che disertano la scuola, anche se alcuni si limitano a frequentare solamente le prime classi, per imparare a leggere ed a scrivere. Nel 1923 la scuola elementare era limitata fino alla quarta classe. Nel 1934 venne inaugurato il nuovo grande edificio della scuola elementare.

La prima Scuola Materna, aperta nel 1911, fu gestita dal Patronato Scolastico, sorto nel 1908. La Scuola Materna privata viene avviata invece, nell'ambito della parrocchia greca, dalle suore basiliane, che aprirono una loro casa a Contessa nel 1937.

Dopo il 1960 anche a Contessa fu aperta la Scuola Media Statale e nel 1980 anche la Scuola Materna Statale. La Scuola Materna, Elementare e Media, secondo il nuovo ordinamento scolastico, costituiscono nell'anno 2000 "L'Istituto Comprensivo Statale", intitolato al concittadino "Francesco Di Martino".

La maggior parte dei contessioti, anche nel secolo XX, non ha avuto l'opportunità di frequentare le scuole medie inferiori (quando non erano obbligatorie), né quelle superiori o l'università. Tuttavia Contessa ha avuto parecchi diplomati o laureati (in relazione ai suoi abitanti), che, con la loro attività professionale, si sono distinti dovunque sono emigrati onorando se stessi ed il paese natio. La maggior parte dei laureati e dei diplomati di Contessa nel secolo scorso, in particolare fino al 1970, sono stati alunni delle istituzioni culturali della Chiesa (seminario arcivescovile di Monreale, Seminario greco-albanese di Palermo, poi trasferito a Piana degli Albanesi, Istituto "Andrea Reres" di Mezzojuso, Pontificio Seminario "Benedetto XV" di Grottaferrata e Pontificio Collegio Greco di Roma).

Musei

Dal 1995 a Contessa è aperto al pubblico l'Antiquarium, che custodisce parte dei reperti archeologici di Entella. È stata stampata e diffusa una "guida", che illustra ampiamente quanto è esposto e può essere ammirato nel museo. Altre pubblicazioni illustrano i vari momenti della campagna di scavi condotta ad Entella. Attualmente il museo è la struttura locale di maggiore interesse culturale.

Biblioteche

La Biblioteca Comunale di Contessa, come patrimonio bibliografico di particolare interesse, esiste da quando, nel 1902, furono portati a Contessa i libri del Monastero di S. Maria del Bosco, formalmente ceduti al comune di Contessa, dopo la soppressione dei beni ecclesiastici, con decreto ministeriale nel 1867. Il suo funzionamento è

stato avviato nel mese di giugno del 1905, quando fu dotata anche di un Regolamento. I volumi del Monastero trattano principalmente materie religiose, teologia, morale e patristica. Alcuni volumi sono antichi e rari e quindi di particolare valore. Oggi la Biblioteca è dotata anche di vari volumi pubblicati recentemente ed è aperta al pubblico per la consultazione e per il servizio prestiti. Andrebbe naturalmente potenziata con mezzi di informazione più moderni (videoteca, internet, sala di ascolto CD, ecc.).

Anche la parrocchia greca, la scuola e qualche privato hanno la loro biblioteca per uso interno.

Associazioni

A Contessa operano varie Associazioni, ciascuna con finalità specifiche proprie (culturali, religiose, sportive, ricreative, sociali, ecc.).

Il *Circolo culturale Scanderbeg* fu fondato nel 1957, su iniziativa di papas Jani Di Maggio e di alcuni laici, per favorire la conservazione e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali. Il suo statuto fu approvato il 25 dicembre 1957.

I contessioti hanno sempre avuto una particolare sensibilità per la musica sacra e profana, e conseguentemente Contessa ha sempre avuto ottimi cori nelle due parrocchie ed una banda musicale.

Molti ricordano i maestri che hanno diretto la banda musicale di Contessa in vari momenti del secolo XX: Sorrentino (fino al 1930), Vaccaro (fino al 1950) Ferrara (fino al 1970), Grisafi, Azzaretto e Gennusa nei due decenni successivi.

L'Associazione Bandistica "Giuseppe Ferrara", formalmente costituita nel 1981, dal 1993 è diretta dal maestro Salvatore Bommarito.

Confraternite e cimitero

Fino al 1875 i morti a Contessa erano seppelliti nelle chiese o in un "campo santo" vicino alla chiesa.

La stradina che scende da via Vergine a via Morea, è conosciuta come "zimbiteri", toponimo derivato dall'italiano "cimitero". Dove sorge l'attuale casa canonica era infatti il campo, dove venivano sepolti i morti della parrocchia latina o dell'antica Confratria della Madonna della Favara (fondata nel 1603). I morti di colera nel secolo XIX erano sepolti invece nella chiesa dell'Odigitria, che era lontana dal centro abitato.

Il cimitero, costruito nel 1875, è ristrutturato nel 1929, quando è costruita la facciata e la camera mortuaria. I recenti lavori di sistemazione interna (pavimentazione dei viali, rivestimento in pietra dei muri, restauro della cappella, ecc.) danno al cimitero un aspetto più ordinato.

Nel cimitero vengono costruite le cappelle (Madonna della Favara, S. Giuseppe, Immacolata) delle varie *confraternite*, associazioni private costituite nell'ambito delle parrocchie, sorte con scopi religiosi e di solidarietà e soprattutto per sostenere le spese connesse al funerale ed alla tumulazione dei defunti. Nelle varie cappelle sono costruiti i loculi per i soci delle varie confraternite, che a tal scopo pagano una quota sociale annuale.

Le confraternite che oggi hanno cappelle e loculi nel cimitero sono:

* Maria SS. della Favara (Parrocchia latina), costituita nel settembre 1882.

*S. Giuseppe (Parrocchia greca), che ha incorporato nel 1949 quella dei "Mastri"

*Immacolata (Parrocchia greca), Mulè (Società di Istruzione e Beneficenza).

Proloco

L'Associazione Turistica "Pro-loco Entella", costituita nel 1979, ha effettivamente cominciato ad operare recentemente, realizzando iniziative sportive, ricreative e culturali (convegni, mostre, serate musicali, collaborazione per ricerche su usi, costumi e tradizioni locali, ecc.).

Coro "Padre Lorenzo Tardo"

Il gruppo di melurgia bizantina "Padre Lorenzo Tardo", costituito da voci maschili e femminili (ragazzi, giovani e adulti delle due parrocchie di Contessa) è diretto dal parroco papas Nicolò Cuccia.

Il coro "Padre Lorenzo Tardo" propone all'ascolto degli appassionati di musica sacra e popolare brani, in lingua italiana, latina, greca e albanese, della tradizione sia orientale sia occidentale.

ACIOC - Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano

Sezione di Contessa Entellina

La sezione ACIOC di Contessa è stata costituita il 19 marzo 2000, su iniziativa di un gruppo di fedeli di rito bizantino, è coordinata da un Consiglio Direttivo e la sua sede attuale è presso la locale parrocchia "SS. Annunziata e S. Nicolò". Opera per realizzare la piena unione tra le chiese d'Oriente e d'Occidente.

La sezione ACIOC di Contessa è stata dedicata a Padre Sofronio Gassisi (1873-1923), nato a Contessa Entellina, jeromonaco della Badia Greca di Grottaferrata, studioso di liturgia e paleografia. Direttore del periodico "Roma e l'Oriente", considerato un anticipatore dell'ecumenismo.

Centro Culturale Parrocchiale

Per rispondere all'esigenza, viva nell'ambito della comunità parrocchiale locale, di poter disporre di una struttura, dove trascorrere il tempo libero, socializzare e realizzare iniziative culturali e sociali, ispirate alle direttive della Chiesa, nell'anno duemila viene avviata un'opera di informazione e di sensibilizzazione, per costituire un Centro Culturale, da mettere a disposizione di tutta la comunità locale (famiglie e associazioni, giovani e adulti, uomini e donne, casalinghe e pensionati, studenti e lavoratori, ecc.), con lo scopo di farla crescere insieme nella cultura e nella Fede.

Associazione Culturale Nicolò Chetta

L'Associazione culturale "Nicolò Chetta" opera a Contessa Entellina dal 1982 per la valorizzazione delle varie e peculiari espressioni del patrimonio culturale locale.

Finora ha realizzato principalmente mostre, convegni e conferenze.



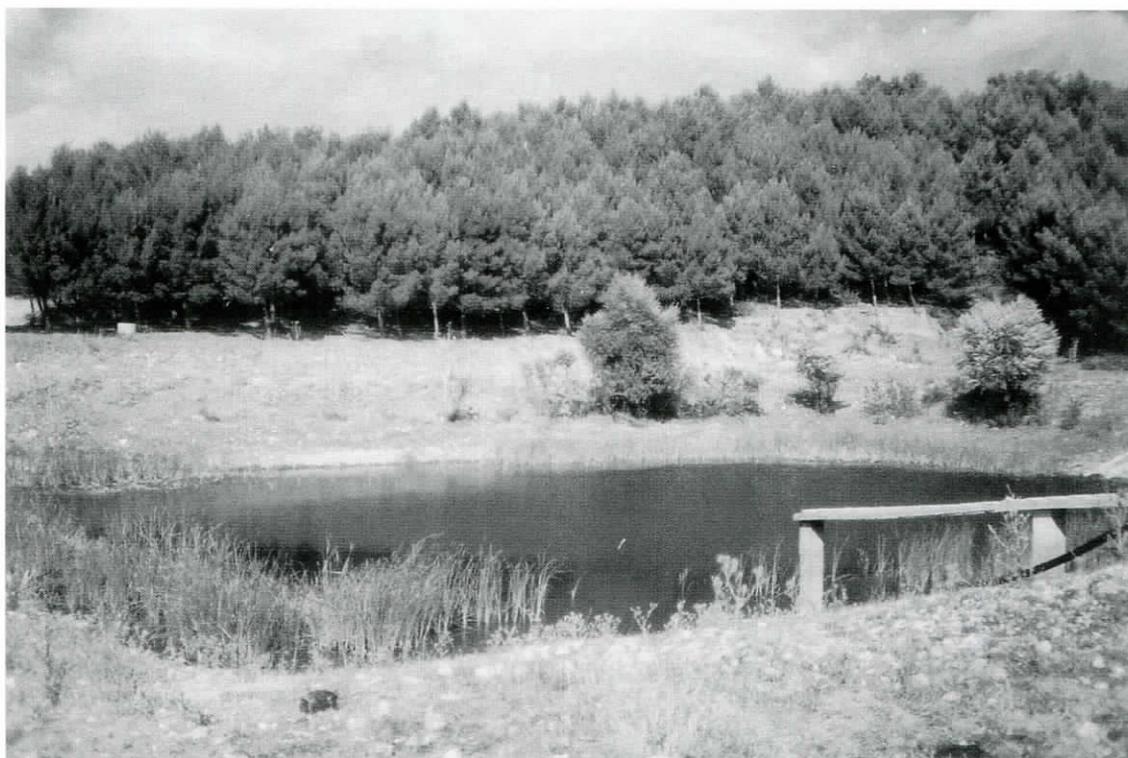
Lisi i madhë te purtela e kulurave
La grande quercia del monte Genuardo



Ragazze nella Chiesa di S. Rosalia col parroco Lala (anno 1950)



28 Agosto a S. Maria del Bosco



Laghetto nel bosco Calatamauro

POPOLAZIONE

A Contessa vivono dal XV secolo i discendenti degli Albanesi, che ricostruirono e ripopolarono il casale Comitissae. Dal 1600 l'originario nucleo albanese è stato incrementato da emigrati provenienti dalle località limitrofe. Oggi quindi a Contessa abitano i discendenti di due popoli: Albanesi e Siciliani.

Evoluzione demografica

Non esistono dati esatti sulla consistenza numerica dei primi profughi albanesi che si insediarono a Contessa. Possiamo presumere che nei primi due decenni del 1500 gli abitanti di Contessa fossero circa 200, tenendo presente quanto contenuto nei due capitoli del 1517 e del 1520 nei quali sono citati i capi famiglia della comunità italo-albanese, che firmarono i contratti di concessione dei feudi di Serradamo e Contesse, e che si sia verificato un incremento notevole nel 1521, quando arrivarono da Andros 100 famiglie.

Nei primi due secoli Contessa fu abitata quasi esclusivamente da albanesi, come si può desumere dai cognomi, riportati nei riveli. Nel secolo XVII divenne rilevante la immigrazione dai paesi vicini, come dimostrato dalla crescente presenza di cognomi siciliani nella comunità di Contessa.

Di seguito sono riportati i dati certi sugli abitanti di Contessa, riferiti ad alcune date principali, che consentono di rilevare l'evoluzione demografica dall'inizio del secolo XVI ad oggi: 500 nel 1548, 738 nel 1623, 1763 nel 1701, 3018 nel 1798, 3364 nel 1861, 1911 nel 1921, 2301 nel 1931, 3052 nel 1951, 2669 nel 1961, 1989 nel 1981, 2077 nel 1991. Nell'ultimo decennio la popolazione residente a Contessa è rimasta costante attorno alle 2000 unità.

Si può notare che l'evoluzione demografica raggiunse il punto più alto nel 1861 sia per l'incremento naturale sia per fenomeni immigratori: fino all'inizio del XVI secolo continuarono ad arrivare profughi albanesi e nei secoli successivi molti vennero dai paesi vicini per trovare lavoro nel vasto e ricco territorio di Contessa. L'immigrazione di questi ultimi, detti "latini", diede origine al fenomeno di sicilianizzazione dei Contessioti, che tuttavia ancora oggi mantengono rito, lingua e alcune tradizioni albanesi.

Il punto più basso si ebbe nel 1921 principalmente per l'immigrazione di massa che si verificò in tutto il meridione nel secolo scorso ed all'inizio del presente: le disagiate condizioni economiche spinsero intere famiglie ad emigrare nell'America del Sud e del Nord. La popolazione di Contessa supera di nuovo le 3000 unità nel 1951, ma la massiccia emigrazione verso i Paesi europei ed il Nord-Italia, verificatosi nei due decenni successivi, riduce la popolazione residente a circa 2000.

Cognomi dei primi albanesi che ripopolarono Contessa

Confrontando i cognomi rilevati da documenti ufficiali del XV e del XVI secolo con quelli delle famiglie oggi residenti a Contessa si può rilevare che alcuni cognomi sono rimasti, altri sono scomparsi ed altri nuovi si sono aggiunti nei secoli successivi.

Da una analisi effettuata attorno al 1980 risulta che i cognomi presenti a Contessa Entellina e riferiti solamente ai capi-famiglia (circa 800) sono circa 230.

Poco più di cento sono i cognomi presenti con un solo nucleo familiare, mentre il cognome più frequente Cuccia, che riguarda 33 nuclei familiari, è un cognome di origine albanese. Cuccia, originariamente scritto Cucci, che in albanese significa "rosso" (Kuqi), trova un riscontro nella toponomastica di Contessa E., dove esiste una via Cucci (non Cuccia) e in tanti paesi Calabro-albanesi, dove ancora oggi molte famiglie portano appunto il cognome Cucci.

Gli altri cognomi più frequenti sono: Lala (presente in 32 nuclei familiari), Clesi (con 23 nuclei familiari), Sciambra (con 22 nuclei), Schirò (con 20), Lo Jacono (con 15), Lo Cascio, Caruso e Manale (con 12 ciascuno), Ferrara, Colletti e Ragusa (con 10 ciascuno).

Da una attenta analisi dei cognomi delle famiglie residenti nell'anno 2000 a Contessa emergono le considerazioni ed i dati, che sono di seguito riportati.

Nell'anno duemila risultano residenti a Contessa 772 famiglie, quasi tutti di nazionalità italiana: qualcuno nato in Germania è figlio di emigrati contessioti o comunque italiani. Si registrano anche 11 extracomunitari: 7 albanesi, un indiano, uno dello Srilanka, due tunisini.

Confrontando questi cognomi con quelli dei capifamiglia dell'anno 1980 si può rilevare che alcuni cognomi sono scomparsi (circa quaranta), mentre altri sono nuovi (circa 25).

Emigrazione

Dalla fine del secolo XIX Contessa da terra di immigrazione è invece diventata luogo di grande esodo per numerosi suoi abitanti. Tra i numerosi emigrati negli USA, dove si stabilirono, tra il 1880 ed il 1920, quasi 5 milioni di italiani, c'erano anche circa 2000 contessioti, che si stabilirono prevalentemente a New Orleans.

Un secondo grande esodo di Contessioti si è avuto dopo il 1950, con la punta massima nel 1959/60. Gli emigrati andavano a lavorare negli altri paesi dell'Europa Occidentale, in particolare in Svizzera ed in Germania, o nel Nord-Italia.

Quasi tutti gli emigrati contessioti, pur essendosi stabiliti nei luoghi di nuova residenza, hanno però mantenuto vivo il legame con i parenti ed il paese natio.

L'originario nucleo di emigrati albanesi, che fondarono Contessa, ed i loro discendenti, dopo cinque secoli di convivenza con gli immigrati siciliani, provenienti dai paesi vicini, si sono perfettamente integrati nel contesto politico, sociale, economico e culturale italiano, pur conservando il loro peculiare patrimonio culturale (usi, costumi e lingua albanese e rito bizantino). Oggi nessun contessiotto deve quindi sentirsi meno siciliano perché albanese o meno albanese perché siciliano, perché in ciascuno convivono valori spirituali e civili unanimemente condivisi.

Sono emigrati soprattutto proprietari di piccoli appezzamenti di terreno, mezzadri, braccianti, pastori, ecc., manodopera sottratta specialmente all'agricoltura, che oggi sopravvive per le sovvenzioni, i prestiti ed i prezzi di sostegno, che la Regione, lo Stato e la Comunità Europea assicurano ai produttori agricoli ed agli allevatori. Le rimesse degli emigrati però hanno creato nuove occasioni di lavoro in edilizia e nella compravendita di immobili.

Combattenti - reduci - Caduti in guerra

I combattenti per lungo tempo ebbero a Contessa la loro Associazione, il cui principale promotore e animatore fu Lojacono Francesco, ultimo sindaco eletto nel 1920, prima dell'avvento del fascismo. L'Associazione Nazionale Combattenti si adoperò per lo smembramento del latifondo e l'assegnazione delle terre ai reduci della prima guerra mondiale.

Per ricordare i contessioti caduti per la Patria a Contessa sono state poste due lapidi sulla facciata della chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, ai lati del portone di accesso.

Il "Comitato di difesa civile di Contessa" ed i fratelli residenti a New Orléans sulla facciata della chiesa delle Anime Sante (in Piazza Umberto I) il 4 novembre 1919 posero le due Lapidi sopra citate, sulle quali è riportato: * un testo di encomio per i caduti: "Rifulga glorioso nei secoli il nome dei magnanimi concittadini, caduti pugnando per la libertà e la grandezza della Nazione. Sacrificio sublime, augurante il trionfo della fratellanza dei popoli vinti nella santità e nella giustizia del lavoro".

*l'elenco dei nomi dei caduti della prima guerra mondiale (1915/18): Augello Alfonso - Buccola Antonino - Bruno Biagio - Bruno Rizzo Nicolò - Crocchiolo Agostino - Chisesi Filippo - Chisesi Giuseppe - Clesi Giovanni - Cuccia Angelo - Cuccia Antonino - Cusumano F. Paolo - Daino Francesco - D'Angelo Benedetto - D'Assaro Salvatore - Di Maggio Antonino - Foto Gioacchino - Gargano Pietro - Gassisi Vincenzo - Glaviano Antonino - Guzzardo Giuseppe - Lala Antonino - Lala Spiridione - Lojacono Filippo - Migliore Salvatore - Montalbano Gioacchino - Nicolosi Pietro - Ragusa Gioacchino - Pecoraro Giuseppe - Reina Antonino - Sciambra Ignazio - Segreto Filippo - Segreto Ignazio - Sgambellone Francesco - Schifani Andrea - Silvestre Domenico.

* il testo albanese: "Gjinde pas gjinde po të lum dot thonë atë që për shëndetien të dheut tënë tue vdekur pati çelën për gjith monë".

Qualche anno fa, sotto le due lapidi sono state aggiunte due lastre di marmo con l'elenco dei nomi dei contessioti caduti o dispersi durante la seconda guerra mondiale (1940-1945):

Terranova Pietro - Verardo Luigi - Bruno Antonino - Lojacono Pietro - Tumminello Salvatore - Cannizzaro Vincenzo - Carpinì Giuseppe - Sclafani Francesco - Tamborello Vincenzo.

Personaggi

È doveroso ricordare i contessioti, che si sono distinti per il loro impegno nel campo culturale, sociale, politico, economico, religioso, ecc. sia a Contessa sia nei luoghi, dove sono emigrati e sono vissuti, perché le loro opere onorano, oltre che loro stessi, anche la famiglia di appartenenza ed il paese natio.

Le opere, modeste o grandi, dei personaggi legati alla realtà storica, culturale, etnica, politica, religiosa, ecc. di Contessa, hanno certamente alimentato le radici della comunità locale e devono pertanto costituire stimolo, per operare meglio nel presente, oltre che riferimento per programmare e costruire un futuro migliore.

Alcuni personaggi sono noti, sia perché ricordati nel corso di celebrazioni loro dedicate in occasione di convegni, organizzati a Contessa negli ultimi due decenni dall'Associazione culturale "Nicolò Chetta", sia perché una loro breve biografia è stata recentemente pubblicata nel "Calendario culturale 2001 di Contessa Entellina".

Brevi notizie dei personaggi, nati o vissuti nel secolo XX a Contessa, sono riportati nella parte di questa monografia dedicata alla esposizione cronologica degli avvenimenti.

Il testo "Un albero quasi centenario", di seguito riportato, scritto per ricordare un contessiotto vissuto nel XX secolo, è dedicato a tutti i contessioti non ricordati singolarmente (operai, artigiani, contadini, braccianti, commercianti, casalinghe, pastori, ecc), che, pur non avendo operato nel settore pubblico o nel campo sociale, culturale e religioso, hanno certamente e significativamente contribuito, col loro impegno quotidiano, a far crescere Contessa dalla sua fondazione ad oggi in ogni aspetto della vita locale.

Un albero quasi centenario

È mancato recentemente all'affetto dei suoi cari Vincenzo Cuccia, uno dei pochi contessioti ultranovantenni: è morto a 93 anni.

Un arbëresh di Contessa autentico, non solo per essere nato e vissuto a Contessa e per il suo cognome, che deriva dall'originario "Cucci", che è la parola albanese "kuqi"=rosso (a Contessa c'è infatti la via Cucci e non Cuccia), ma anche e soprattutto per il suo modo di essere contessioti: diceva sempre "na arbëreshë" quando voleva esprimere un modo di pensare e di comportarsi che faceva parte della identità culturale della comunità contessiota, di cui si sentiva orgogliosamente membro.

Me lo ricordo sempre impegnato nella sua bottega da falegname, fino a quando, per l'età, ha lasciato il lavoro. In tempi più recenti, fino alla scorsa estate, tante volte l'ho visto, nelle belle giornate, seduto sull'uscio della sua casa a parlare o con un parente o con un amico o con un passante o con un vicino di casa.

Anch'io mi sono fermato tante volte a salutarlo, a scambiare qualche parola con lui, che non mancava mai di parlarli di mio padre, suo caro amico e quasi coetaneo, e di episodi locali del passato.

Per la sua età appunto, io vedevo in "mas Viçenci" un rappresentante del passato, depositario di un modo di pensare, di vivere e di comportarsi, nei rapporti personali, familiari e sociali, molto diverso e lontano da quello attuale.

"Mas Viçenci" faceva parte di quella generazione di contessioti nati nei primi decenni del corrente secolo, che, nonostante le difficoltà e le sofferenze, provocate da due guerre mondiali, sono rimasti ancorati ad un modo di vivere di ieri, cioè fedeli ai valori dell'amicizia (Fiala), dei rapporti di solidarietà tra i vicini di casa (Gjitonia) e della Fede (Besa), tramandata dai nostri antenati.

La comunità contessiota l'ha accompagnato all'ultima dimora e qualcuno, seguendo il suo feretro, mi ha detto: "con mastro Vincenzo se ne va un altro albero quasi centenario della nostra comunità".

Ogni comunità può essere, infatti, metaforicamente considerata come un bosco pieno di alberi, le cui radici alimentano la storia della comunità medesima: ogni albero che scompare rende più povero il bosco perché, se giovane, lo priva del suo apporto per il futuro e, se anziano, viene a cessare una testimonianza del passato. Però il loro ricordo rimarrà vivo nelle persone care.

Testimonianze

È riportato di seguito il testo di due scrittori di Contessa, che descrivono lo stesso fatto, verificatosi a Contessa durante la prima guerra mondiale. Queste due testimonianze dimostrano come lo stesso fatto possa essere visto e riportato in maniera diversa, secondo la sensibilità, la formazione culturale e l'esperienza di ciascuno.

Prigionieri austriaci a Contessa durante la prima guerra mondiale

Leonardo Lala descrive la presenza di prigionieri di guerra austriaci a Contessa con queste parole: "Ricordo che verso quel lontano 1916, durante la guerra dell'Italia contro l'Austria, qui a Contessa furono condotti dei prigionieri di guerra, richiesti dall'allora barone Ferdinando Greco da Chiusa Sclafani a lavorare nella sua azienda agraria, sita nel feudo di Vaccarizzotto.

Ricordo che ogni domenica questi giovani prigionieri venivano condotti, marciando inquadri, in paese nella chiesa ad assistere alla messa domenicale. Ricordo la curiosità che suscitava, fra la gente, che da finestre e balconi osservava il passaggio degli "Austriaci", dall'entrata in paese e lungo il percorso della via Kastriota fino alla chiesa latina.

Ricordo che in una domenica, l'allora parroco di detta chiesa latina, il canonico Nicolò Genovese, offrì loro un rinfresco in sagrestia, con dolci e bibite.

Ricordo quanto ho udito dire al parroco, durante quel trattenimento, all'interprete, mentre questi man mano andava traducendo nella loro lingua:

"So che voi quantunque indossiate la divisa dell'esercito austro-ungarico voi non siete né austriaci né ungheresi. So che voi siete romeni tanto dal punto di vista etnico quanto linguistico. So che voi appartenete ad una minoranza romena che politicamente fa parte dell'impero austro-ungarico.

Voi romeni e noi italiani siamo fratelli perché voi siete i discendenti di quei romani, che durante il tempo dell'imperatore Traiano conquistarono e colonizzarono quella parte dell'antica Dacia, dove attualmente è la vostra terra di Romania.

La lingua romena che parlate voi e la lingua italiana che parliamo noi si assomigliano perché provengono entrambe dalla medesima lingua latina. Entrambe fanno parte delle lingue neo-latine. La vostra terra di Romania è un lembo di latinità fra altri popoli di origine diversa. Voi siete romeni e siamo fratelli".

Ricordo l'espressione di gratitudine manifestata da quei giovani romeni al canonico Genovese per l'accoglienza fraterna da lui ricevuta: tutti, ad uno ad uno, con parole di ringraziamento nella loro lingua, gli strinsero la mano.

Mi piace rievocare questi ricordi che valgono a rievocare la figura del canonico Nicolò Genovese, che fu un uomo dotato di una vasta cultura e di una elevata carica di umanità di italianità”.

Nicolò Genovese descrive la permanenza a Contessa di prigionieri austriaci e albanesi con queste parole: “Allorché si seppe a Contessa della prossima venuta di questi internati albanesi, i preti greci e tutti i fanatici del rito ne furono gongolanti di gioia sperando così d’impinguare le scarse file dei parrocchiani. Poverini non sospettavano affatto la grande delusione che li aspettava. Giunto il dì auspicato, parroco e clero greco, accompagnati da vari civili loro aderenti, si fecero trovare alle porte del paese per ricevere questi desiati fratelli. Ma che! si trovarono invece di fronte ad una massa di gente rozza e scalza come sogliono andare in Albania, gente priva di cultura e di ogni senso di civiltà”.



Dott. Nino Chetta e la moglie col tradizionale costume albanese

RELIGIONE

I contessioti sono prevalentemente di religione cattolica. Da alcuni decenni sono presenti anche alcuni fedeli della Chiesa Protestante e pochissimi Testimoni di Geova.

Molti sono gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita religiosa dei contessioti nel secolo XX, in parte legati alla loro antica tradizione liturgica orientale.

Di seguito saranno quindi riportati dati, notizie e considerazioni riguardanti il rito, il clero, le chiese, le parrocchie, le istituzioni ecclesiastiche, le associazioni o comunque qualsiasi evento o fatto, che può essere riconducibile alla religione.

I fedeli cattolici di Contessa seguono alcuni la tradizione liturgica occidentale (rito romano) ed altri la tradizione liturgica orientale (rito bizantino-greco).

Contessa Entellina ha quindi il privilegio di avere fedeli e parrocchie di rito romano e di rito bizantino e quindi di poter conoscere e vivere la propria religiosità partecipando alle celebrazioni dei due riti.

I contessioti cattolici di rito orientale hanno conservato, in tutte le sue peculiari espressioni, il rito bizantino-greco: chiese con iconostasi, antica Divina Liturgia in lingua greca, calendario liturgico, canti liturgici della tradizione musicale orientale, paramenti liturgici orientali, ecc.).

Contessa Entellina può essere quindi considerata un pezzo dell'Oriente cristiano trapiantato in Italia, il cui patrimonio religioso e culturale merita di essere conosciuto.

Come si è felicemente espresso Giovanni Paolo II, la Chiesa ormai deve respirare con due polmoni: con la spiritualità dell'Occidente latino e con la spiritualità dell'Oriente cristiano.

Chiesa cattolica bizantina in Italia

La Chiesa cattolica bizantina in Italia, di cui fanno principalmente parte i fedeli italo-albanesi di rito orientale, sia residenti nei comuni di nascita che nei luoghi di emigrazione, comprende le istituzioni ecclesiastiche e religiose di cui vengono di seguito riportate in sintesi i dati più importanti.

La *diocesi di rito bizantino di Lungro*, istituita dal papa Benedetto XV con la costituzione apostolica "Catholici fideles" del 13 febbraio 1919, fino al 1979 è stata retta da mons. Giovanni Mele e da tale anno fino al 1987 da mons. Giovanni Stamati. Attualmente la diocesi è retta da mons. Ercole Lupinacci. L'Eparchia comprende 26 parrocchie con sede in quattro regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia).

Con la Bolla "Apostolica Sedes" del 26 ottobre 1937 Papa Pio XI istituisce l'*Eparchia di Piana degli Albanesi*, che comprende 15 parrocchie: una con sede a Palermo, tre a Contessa Entellina, due a Palazzo Adriano, due a Mezzojuso, sei a Piana degli Albanesi ed una a S. Cristina Gela. Mons. Giuseppe Perniciaro è il suo primo vescovo. Dal 1981 l'Eparchia è retta da mons. Ercole Lupinacci e dal 1989 dall'attuale eparca mons. Sotir Ferrara.

Il *Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata* (Badia Greca) fu fondato nel 1004 da S. Nilo da Rossano, greco di origine e di rito, il quale dalla Calabria portò a Grottaferrata con i suoi monaci il rito bizantino-greco, che si conserva ancora oggi.

Nei suoi circa mille anni di vita, la Badia ha svolto una importante attività culturale, religiosa ed ecclesiastica. La maggior parte degli attuali membri della Badia sono italo-albanesi.

La Congregazione delle Suore Basiliane "Figlie di S. Macrina", fondata nel 1921 a Mezzojuso, comune siculo-albanese, per formare religiose da destinare all'apostolato presso le popolazioni di rito bizantino dell'Italia e del vicino Oriente, svolge opera di apostolato nelle parrocchie, di assistenza, di educazione e di istruzione dei bambini e dei giovani negli asili, nelle scuole e nei collegi e di assistenza agli ammalati, agli anziani ed agli invalidi. Le suore basiliane sono oggi presenti in molti comuni italo-albanesi, in Kosovo, in Albania ed in India.

La Chiesa cattolica bizantina in Italia cura la formazione dei giovani, che intendono seguire la vocazione religiosa, nelle seguenti istituzioni di istruzione ed educazione:

- i seminari di S. Basile in Calabria e di Piana degli Albanesi in Sicilia (scuole medie)
- Pontificio Seminario "Benedetto XV" di Grottaferrata (Liceo classico);
- Pontificio Collegio Greco di Roma (teologia e filosofia).

La istituzione formale di questi centri ecclesiastici nel XX secolo ha facilitato il ritorno all'osservanza della tradizione liturgica bizantina, che dal 1600 in poi aveva subito una crescente influenza del rito romano. Adesso la chiesa cattolica bizantina in Italia ha un suo calendario liturgico, anche se alcune feste principali sono rimaste nella memoria dei fedeli secondo la ricorrenza del calendario gregoriano (S. Giuseppe, commemorazione dei defunti, ecc.).

Chiese

Molte sono le chiese aperte al culto a Contessa Entellina e si trovano nel capoluogo, nei borghi e nelle contrade rurali. Le chiese costituiscono inoltre una importante testimonianza monumentale di Contessa.

Nel XX secolo in quasi tutte le chiese sono stati eseguiti lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione. Dopo il terremoto del 1968 alcune sono rimaste chiuse al culto per lungo tempo. Attualmente solo la chiesa di Santa Maria del Bosco è chiusa, perché inagibile (in gran parte crollata).

Nella prima parte della presente monografia sono riportati cronologicamente tutti gli interventi che hanno interessato le singole chiese nel secolo XX, di seguito invece sono riportate in sintesi alcune notizie riguardanti ciascuna chiesa.

La chiesa ed il monastero di *S. Maria del Bosco* si trovano a 830 metri sul livello del mare, nel feudo omonimo, a Sud-Est di Contessa.

La *Chiesa SS. Annunziata* (KLISHA), dedicata anche a S. Nicola, patrono di Contessa Entellina, è matrice e parrocchia di rito greco ed è dotata di iconostasi. Costruita nel 1520, chiusa al pubblico dopo il terremoto del 1968, è stata restaurata e riaperta al culto. È costituita da tre navate con cappelle laterali.

La *Chiesa di S. Maria delle Grazie* (Shën Mëria) fu costruita nel luogo dove, secondo la tradizione, sembra che sia stata rinvenuta una immagine della Madonna, dipinta su una lastra di pietra. Inizialmente di rito greco fu ceduta provvisoriamente ai fedeli di rito latino nel 1698.

La *Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio* è di rito greco. Fu edificata a cura di Giuseppina Chetta. È costituita da una sola navata con iconostasi. Si trova al centro del Paese (piazza Umberto I). È stata restaurata dopo il terremoto del 1968.

La *Chiesa di S. Rocco* è costituita da una sola navata di piccole dimensioni. Costruita alla fine del secolo XVII, verso il 1744 fu restaurata a cura di Leonardo Musacchia. Inagibile dopo il terremoto del 1968, è stata restaurata e recentemente riaperta al culto. È dotata di iconostasi.

La *Chiesa "Regina del Mondo"*, parrocchia del borgo rurale Piano Cavaliere, è stata costruita dopo il 1950: una sola navata con annessa la casa parrocchiale.

La *Chiesa Odigitria*, nella contrada omonima, costruita dai profughi albanesi, è rimasta incompleta. È stata in parte restaurata nel 1958. Afferisce alla parrocchia greca. Originariamente, secondo Nicolò Chetta, aveva forma ottagonale.

Nel castello di Vaccarizzo esiste una cappella, dedicata a *S. Anna*, edificata nel 1800, dove nei giorni festivi, fino al 1960, il parroco di Contessa andava a celebrare la Messa per i residenti nella fattoria. Dopo il terremoto del 1968 le poche statue, i quadri, i marmi e gli stucchi che la ornavano sono stati asportati e la chiesa risulta adesso abbandonata e inagibile.

La *piccola Chiesa di S. Rosalia*, ad una navata, si trova nella contrada omonima ed afferisce alla parrocchia latina.

La *cappella di S. Calogero* si trova nella contrada omonima, sulla strada che porta verso Sciacca.

Nella *contrada Pozzillo* si trova la chiesa rurale della Comunità *Trinità della Pace*.

La chiesa di S. Antonio Abate si trova nel borgo Castagnola. Costruita dopo il 1950, è costituita da una sola navata ed è dotata di iconostasi.

Una piccola cappella dedicata a *S. Giuseppe* si trova all'interno del parco delle Rimembranze, vicino al cimitero.

La *cappella rurale di S. Antonino* si trova nel feudo Bagnatelle. Danneggiata e inagibile dopo il terremoto del 1968, è stata recentemente ricostruita.

La *cappella Madonna del Balzo* si trova nel quartiere omonimo del centro abitato.

Nel centro abitato, nella zona di trasferimento ed in qualche casa rurale si trovano delle nicchie con immagini religiose antiche e recenti, statue o pitture o bassorilievi.

Festività e tradizioni religiose

Le festività e le tradizioni, di seguito descritte brevemente e tramandate da parecchi secoli, sono vive ancor oggi a Contessa.

Il giorno dell'*Epifania* viene celebrata la Divina Liturgia solenne e la "Benedizione dell'acqua" nella pubblica fontana "Biveri" per commemorare il battesimo di Gesù nel Giordano.

Mentre si canta l'inno "En Iordani" una colomba scende scivolando su una lunga corda e si ferma sulla fontana davanti al celebrante. Simbologgia lo Spirito Santo che apparve nel Giordano sotto forma di colomba. Secondo la tradizione, per l'Epifania si possono trarre gli auspici dell'anno appena cominciato: se quando scende la colomba soffia il vento di tramontana l'annata sarà povera, se soffia il vento di scirocco l'annata sarà abbondante.

Per la festa di S. Giuseppe (19 marzo secondo il calendario di rito romano), anche a Contessa vengono preparati in case private gli *altari di S. Giuseppe*, ovvero delle mense con pani di forma particolare, pasta, verdure, dolci, ecc. che vengono distribuiti agli invitati ed ai bisognosi. È una tradizione siciliana, che trova riscontro anche in un canto popolare (parecchie strofe in dialetto siciliano), cantato davanti a tali altari e davanti la statua di S. Giuseppe, durante le soste della processione per le vie del paese.

Durante la notte che precede il sabato di *S. Lazzaro* ragazzi e ragazze cantano in coro ed in lingua albanese, accompagnati anche da strumenti musicali, dinanzi all'abitazione di ogni famiglia, l'episodio evangelico della morte e resurrezione di Lazzaro. Al termine il padrone di casa apre la porta, fa accomodare i cantori, ringrazia e offre da bere e da mangiare (formaggi, uova, eccetera).

Il *Venerdì Santo* si svolge, la sera, la tradizionale processione col Cristo morto e vengono cantati in greco i tradizionali "encomi".

Nella tarda mattinata del *sabato santo*, quando durante la messa vengono suonate a festa le campane della Chiesa greca per preannunciare la resurrezione di Cristo, con un tralcio di vite con sette gemme e pronunciando una frase tipica, la padrona di casa percuote tutti gli oggetti e ogni angolo dell'abitazione per scacciare via il demonio, che avrebbe potuto spadroneggiare mentre Cristo giaceva morto nel sepolcro.

La notte che precede la *Pasqua*, come per la notte di *S. Lazzaro*, viene annunciata, per le strade del paese, la resurrezione di Cristo col canto del "*Cristòs anésti*" (= Cristo è risorto).

Il *martedì dopo Pentecoste* i fedeli ed il clero di rito bizantino vanno in pellegrinaggio nella chiesa rurale dell'Odigitria, costruita dagli albanesi venuti dal Peloponneso, i quali cantavano rivolti verso l'Oriente "O e bukurà Moré" per ricordare la patria lontana e la caduta di Costantinopoli sotto i Turchi, avvenuta il giorno di Pentecoste del 1453.

Il tredici giugno si festeggia, non tutti gli anni, *S. Antonino*. La sua statua viene portata in processione a volte assieme a quella di *S. Rosalia*.

La prima quindicina di luglio nella cappella rurale *S. Rosalia*, si recita il rosario secondo una formula tradizionale particolare.

La recita di un particolare rosario in siciliano viene praticato, nella prima quindicina di agosto, nella cappella dedicata alla *Madonna del Balzo*, nel quartiere Cabina.

Nelle due prime settimane di agosto, il clero greco con i fedeli, in preparazione della festa della Dormizione della Madonna (15 agosto), canta, nella chiesa della Madonna della Favara, la "*Paraclisis*", speciale ufficiatura bizantina dedicata alla Madre di Dio.

Il 28 agosto (*S. Agostino*) di ogni anno, alcuni fedeli col parroco si recano al monastero di *S. Maria del Bosco* per la celebrazione della Divina Liturgia. Questa tradizione, sospesa attorno al 1960, è stata ripresa dal 1985. Per la inagibilità della chiesa la funzione religiosa si svolge nei locali del monastero.

La *processione con la statua della Madonna della Favara*, si svolge l'otto settembre sera dal 1660, quando fu autorizzata dal vescovo di Girgenti. Caratteristico ogni anno il rinnovarsi del tradizionale sali-scendi della vara davanti la chiesa latina.

Per la festa di *S. Nicola*, patrono di Contessa e di tanti paesi d'origine albanese, al termine della Divina Liturgia solenne vengono distribuiti i "Panini di *S. Nicola*" benedetti, che vengono conservati e gettati a pezzettini fuori casa, quando infuria il maltempo, per essere protetti dai danni derivanti da temporali violenti, dai fulmini e dalle intemperie.

In occasione della festa dell'*Immacolata*, nella Chiesa di *S. Rocco*, si bruciano due pupazzi di paglia, che rappresentano uno il capo dei demoni (Diàlli) e l'altro sua moglie (e shoqa). La vigilia (7 dicembre) al termine dei Vespri solenni, dopo che i fedeli sono usciti dalla Chiesa e si sono fermati nelle strade vicine, i ragazzi accendono lunghe fiaccole cercando di dar fuoco a due pupazzi, appesi ad una corda, che scende dal campanile. Finalmente tra il vociare festoso e l'approvazione dei presenti i due pupazzi bruciano ed i giovani, con le fiaccole accese, fanno il giro per le strade del paese.

Clero

Hanno operato a Contessa, dalla sua fondazione ad oggi, circa 80 sacerdoti di rito greco (di cui un terzo era coniugato). Hanno operato a Contessa inoltre circa 40 sacerdoti di rito romano, compresi quelli che venivano invitati occasionalmente dal parroco greco, nel secolo XVII, prima dell'istituzione della parrocchia di rito romano (1698), per assicurare l'amministrazione dei sacramenti ai fedeli immigrati dai paesi vicini, che non erano di rito orientale.

Inizialmente i fedeli ed il clero di Contessa erano sottoposti alla giurisdizione ecclesiastica della diocesi di Girgenti; nell'anno 1844 subentra la diocesi di Monreale; nel 1937 la parrocchia di rito greco viene posta sotto la giurisdizione dell' Eparchia di Piana degli Albanesi e nel 1960 con la Bolla di Papa Giovanni XXIII "Orientals Ecclesiae" tutti i fedeli, il clero e le parrocchie di Contessa sono sottoposti alla giurisdizione della Diocesi di Piana degli Albanesi.

La parrocchia latina nel secolo XX è stata affidata ai parroci di seguito elencati: Nicolò Genovese (1895-1926), Antonino Garaci (1925-1942), Antonino Lala (1942-1965). Dalla morte di mons. Lala (1965) tanti sacerdoti si sono succeduti, quasi tutti non contessioti, dei quali sono indicati di seguito i cognomi: Marsalisi, Mandalà, Di Trapani, Boach, Pecoraino, Lombino, Lo Bue, Monteleone, Gullo, Badiglio, Cotza.

Nella parrocchia greca di Contessa nel XX secolo hanno operato i sacerdoti, di cui è riportato il cognome di seguito: Schirò Giuseppe di Ignazio, mons. Giuseppe Schirò, Carlisi Giovanni, Barone Calogero, Lojacono Pietro, Gassisi Giuseppe, Lojacono Nicolò, Schirò Michele, Lojacono Michele, Giovanni Di Maggio, Matteo Sciambra, Gaspare Schirò, Antonino Cuccia, Nicola Bufalo, Giovanni Borzi, Nicola Cuccia.

Notizie biografiche di ciascun sacerdote sono riportate nella parte "Cronologia del XX secolo".

La parrocchia di Piano Cavaliere, istituita nel 1958, è stata affidata inizialmente (1959) a P. Giuseppe Clesi, quindi (1967) a Papas Gaspare Schiro, poi (1980) a papas Jani Borzi ed infine a Papas Nicola Cuccia, attuale parroco di rito greco a Contessa.

Istituti religiosi

Nel XX secolo hanno operato a Contessa due istituzioni religiose nell'ambito delle due parrocchie:

Le *suore basiliane* "Figlie di S. Macrina" hanno avviato la loro attività a Contessa nel 1937, nell'ambito della parrocchia greca.

La casa delle suore ha avuto sede in un edificio, donato da Maria Pumilia. In memoria della benefattrice l'asilo infantile delle suore è stato intitolato a "Maria Pumilia".

Per comprendere l'importante contributo dato dalle suore alla formazione religiosa e culturale dei contessioti basta rilevare che la maggior parte dei bambini, nati tra il 1934 ed il 1983, ha frequentato l'asilo delle suore.

L'asilo nel primo anno di attività ha registrato 81 iscritti, negli anni successivi gli iscritti sono aumentati raggiungendo il massimo (125) nel 1958, mentre dal 1974 è iniziata una progressiva diminuzione con 15 iscritti nell'ultimo anno di attività (1986/87).

Nel 1997 è cessata la presenza delle suore basiliane a Contessa.

Le *suore francescane* di S. Chiara, hanno aperto la loro casa a Contessa, nell'ambito della parrocchia latina e su sollecitazione del parroco Antonino Lala, nel 1959. La loro permanenza è stata piuttosto breve, perché nel 1981, venuto meno il principale impegno, l'asilo, la casa è stata chiusa.

Icone, iconostasi e iconografi

Circa cento comuni del Meridione d'Italia, e tra questi Contessa Entellina, furono fondati o ripopolati da famiglie albanesi, rifugiatesi in Italia tra il XV ed il XVI secolo per sottrarsi alla dominazione ottomana: "*vennero con i loro sacerdoti, le loro tradizioni, le icone, i libri e gli arredi sacri, retaggio perenne della cultura bizantina*". (mons. E. Galbiati).

Nelle chiese dei comuni siculo-albanesi furono avviati lavori di ristrutturazione e di adattamento alla tradizione liturgica orientale, quando si costituì l'Eparchia di Piana degli Albanesi (1937).

Anche a Contessa, la chiesa parrocchiale greca, essendo parroco papas Michele Lojacono, nel 1938 fu restaurata e ristrutturata per adattarla alla tradizione liturgica bizantina: l'altare latino appoggiato alla parete fu sostituito con l'altare quadrato, posto al centro del presbiterio, e fu installata anche l'iconostasi.

Appartiene a papas Giovanni Borzi una collezione di oltre 40 icone, dipinte alcune dall'iconografo greco Stefano Armakolas ed altre dall'iconografo di Piana degli Albanesi Giuseppe Barone.

Nel XX secolo sono state dotate di iconostasi a Contessa: la chiesa Madre, la chiesa delle Anime Sante, la Chiesa di S. Rocco e la chiesa del Borgo Castagnola.

Di recente molti giovani si sono interessati all'iconografia ed hanno seguito il corso organizzato nell'ambito della parrocchia greca nel 1997. Le opere sono state esposte nella mostra aperta nel palazzo comunale il 7 settembre 1997. La sensibilità artistica e la bravura tecnica, che emergono dalle opere esposte, fanno sperare nella maturazione di qualche giovane e bravo iconografo contessioti.

Sono oggi note a Contessa alcune icone dipinte da due *iconografi* contessioti, papas Nino Cuccia e Matilde Nicolosi, di cui viene riportato un breve profilo biografico.

Papas *Nino Cuccia* inizia la sua formazione religiosa e culturale presso il seminario greco-albanese di Palermo, dove frequenta il ginnasio-liceo. Completa gli studi presso la Scuola Teologica Francescana di Palermo.

Nel 1961 è ordinato sacerdote di rito bizantino-greco, nella Chiesa Matrice di Contessa Entellina, da mons. Giuseppe Perniciaro. Svolge la sua missione sacerdotale a Contessa dal 1961 con l'incarico di Rettore della Chiesa di S. Rocco e di Vicario parrocchiale. Dal 1965 svolge la sua missione nel noto santuario della Madonna di Pompei.

La giovane iconografa *Matilde Nicolosi* ha scoperto la sua vocazione artistica all'inizio dei suoi studi universitari (frequenta da qualche anno la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo).

Nel 1999 frequenta un corso di iconografia, organizzato a Siracusa dalla Associazione Russia Cristiana e diretto da I. Sender. Frequentando il corso sente crescere il suo interesse per l'iconografia, cui comincia a dedicarsi con impegno e passione. Le sue icone esprimono una profonda sensibilità culturale e religiosa.

CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE

Le varie espressioni dell'attività intellettuale e manuale dell'uomo sono la sua cultura e costituiscono il suo patrimonio culturale.

Il patrimonio culturale di Contessa Entellina, vasto e peculiare, può essere raggruppato in due grossi filoni: uno fa riferimento ad espressioni che sono comuni a tante altre località e l'altro invece è costituito da espressioni esclusive delle Comunità italo-greco-albanesi.

Espressioni storiche, monumentali, archeologiche e ambientali:

- testimonianze di interesse storico e archeologico (ruderi del Castello Calatamauro; scavi e museo di Entella, ecc.);
- testimonianze di interesse architettonico (Chiesa e Monastero di Santa Maria del Bosco, chiese del centro abitato, cappelle rurali);
- testimonianze di vita agricola e pastorale (attrezzi agricoli, antichi abbeveratoi, mulini ad acqua e casolari);
- bellezze paesaggistiche e ambientali (Bosco di Calatamauro con la particolare flora e fauna, Monte Genuardo, Rocca e Grotta Entella, ecc.) con vincoli di riserva naturale o zona protetta;
- testimonianze di interesse artistico e artigianale (statue, dipinti nelle chiese, artistica "vara" del 1838);
- testimonianze documentali (patrimonio bibliografico della Biblioteca del Monastero di S. Maria del Bosco, custodito nella biblioteca comunale).

Espressioni della Comunità italo-albanese e greco-bizantina:

- di carattere etnico-linguistico (storia, usi, costumi, tradizioni e lingua degli antenati albanesi);
- di carattere religioso legato al rito bizantino (icone, canti, liturgia, paramenti e arredi sacri).

Le principali testimonianze ancora vive, che caratterizzano oggi l'identità italo-albanese e greco-bizantina di Contessa sono *la lingua, i costumi ed il rito*, in particolare manifestate in occasione delle festività religiose: Epifania, Lazzaro, Venerdì Santo, Pasqua, festa principale dedicata alla Madonna della Favara (8 settembre), S. Nicola e Immacolata.

In questo paragrafo sono riportate le testimonianze culturali della comunità contessiota o che si trovano nel territorio di Contessa.

Testimonianze storiche, archeologiche e monumentali

La chiesa ed il monastero di S. Maria del Bosco si trovano a 830 metri sul livello del mare, nel feudo omonimo, a sud-est di Contessa, da cui si può ammirare il paesaggio di quasi tutta la Sicilia occidentale.

Il monastero ospitava fin dal secolo XIII degli eremiti, che nel 1318 adottarono le regole monastiche di S. Benedetto. Nel 1491 il monastero fu ceduto agli Olivetani e successivamente (1794) agli Agostiniani. A seguito della soppressione dei beni ecclesiastici (1866), il monastero, venduto all'asta, diventò proprietà privata e fu trasformato in azienda agricola.

Dopo il terremoto del 1968, nella parte di proprietà pubblica (chiesa, campanile, locali annessi) per l'incuria e le intemperie, si sono verificati crolli e danni irreparabili: sono rimasti solamente il campanile e parte della chiesa (facciata, mura e cappelle del lato nord). Un intervento di recupero recente consente la conservazione delle strutture rimaste.

Il monastero, costituito da due chiostri (uno con 32 colonne e l'altro con 36 colonne), è proprietà privata e per gli interventi di manutenzione effettuati dopo il terremoto risulta completamente agibile. Di interesse artistico e architettonico sono: fontane poste al centro dei chiostri, affreschi del refettorio, la scala regia, lo scalone di accesso ai corridoi superiori, facciata e campanile che presentano un ricco intaglio di pietra nei capitelli sui pilastri, nel grande rosone ornamentale, nei vasi sulla balaustra. Delle numerose opere d'arte che ornavano la chiesa purtroppo molte sono scomparse o sono state danneggiate o distrutte dal terremoto o custodite nei musei.

Il castello di Calatamauro sorge a 3 chilometri sud-ovest di Contessa nella contrada Castello, sulla collina omonima a 764 metri sul livello del mare. Il castello fu sempre utilizzato come fortezza, per la posizione inespugnabile, in cima ad una collina a forma di piramide triangolare, inaccessibile da ogni parte. Il castello esisteva fin dai tempi dei greci; fu ricostruito dai saraceni, che cambiarono l'originaria denominazione in Calatamauro (Calat in arabo significa fortezza).

Attualmente rimangono solamente i resti in rovina dell'antica torre e di una cisterna.

L'antica città di Entella sorgeva sulla Rocca omonima, a 545 metri sul livello del mare, a circa 6 chilometri nord-ovest di Contessa.

Entella, per la sua posizione inespugnabile, fu una fiorente e potente città sotto le varie dominazioni straniere in Sicilia. Al centro della Sicilia occidentale, in posizione strategica, in un territorio fertilissimo che produceva fru-

mento, olio e vino, Entella era equidistante da altre antiche e potenti città (Erice, Selinunte e Segesta), con le quali condivise le vicende storiche.

A seguito delle varie campagne di scavi, condotte dalla Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1983 ad oggi, si possono visitare i resti portati alla luce dell'antica città, e vedere i numerosi reperti archeologici, raccolti nel museo, aperto recentemente a Contessa Entellina.

Il castello di Vaccarizzo si trova a 3 chilometri a nord-ovest di Contessa. Questa antica "masseria" appartiene ai duchi di Sperlinga, degli Oneto e dei Majorca Mortillaro. Il complesso edilizio, il castello di Vaccarizzo, di origine medioevale, ampliato nel 1600 attorno ad una antica torre, fu ristrutturato all'inizio del secolo XX. L'intero complesso è stato dichiarato di interesse storico ed etno-antropologico dall'Assessorato BB.CC.AA. della Regione Sicilia nel 1990, perché caratterizza la storia locale dell'interno della Sicilia, quale struttura produttiva diffusa nei feudi.

Nel castello di Vaccarizzo esiste anche una cappella, dedicata a S. Anna, edificata nel 1800, dove nei giorni festivi il parroco di Contessa in passato andava a celebrare la Messa per i residenti nella fattoria. Dopo il terremoto del 1968 le poche statue, i quadri, i marmi e gli stucchi, che la ornavano, sono stati asportati e la chiesa risulta adesso abbandonata e inagibile.

Archivi

Col termine archivio si indica un luogo dove vengono custoditi documenti, pubblici e privati, i cui dati sono utili per conoscere situazioni, fatti e avvenimenti, che riguardano singole persone o gruppi o una società, ecc.

Per la presente monografia sono stati utilizzati dati degli archivi ed anche ricordi delle persone su avvenimenti, che comunque hanno interessato la vita di Contessa nel XX secolo.

I ricordi personali, di familiari, di amici, ecc. possono chiarire tanti fatti, da alcuni ritenuti forse misteri, perché conosciuti poco o non correttamente.

L'archivio della parrocchia greca costituisce una delle fonti documentali più importanti della storia di Contessa, come egregiamente rilevato dalla prof.ssa Maria Colletti nella sua tesi "Nuovi contributi alla storia di Contessa Entellina" (anno accademico 1963/64 - Università degli Studi di Palermo).

I vari documenti, trovati da Maria Colletti in un armadio della sagrestia, depositati senza alcun ordine, sono stati dalla medesima ordinati per anno e raccolti in carpette per argomenti. Tutto è stato sistemato con l'assistenza del parroco papas Jani Di Maggio in un nuovo armadio: 19 registri dei nati, dei morti e dei matrimoni dal 1612-1908; 11 registri di matrimonio dal 1637-1907; 15 registri di dei morti dal 1664 al 1907; carpetta con annotazione dei passaggi dal rito latino al rito greco; carpetta con documenti sulla storia e origini di Contessa; 8 carpette con documenti vari (atti, lettere, ecc.).

L'archivio della parrocchia latina è piuttosto recente, in quanto la chiesa originariamente era una cappella aggregata alla parrocchia greca e quindi tutte le registrazioni (matrimonio, nascita, morte) venivano effettuate presso quest'ultima parrocchia.

Anche dopo l'istituzione della parrocchia latina (1698), non avendo questa locali idonei, l'archivio rimase custodito nella parrocchia greca.

Dal 1740 invece la parrocchia latina iniziò a gestire un suo archivio, di cui però rimane ben poco, perché molti documenti sono andati distrutti per l'incuria o a seguito dell'incendio avvenuto nella sagrestia nell'anno 1924.

L'archivio della parrocchia latina è stato attentamente esaminato ed ordinato da Maria Luisa Colletti, come risulta descritto nella sua tesi di laurea "Nicolò Genovese, parroco latino di Contessa Entella" (anno accademico 1973/74), nella quale riporta di aver trovato un manoscritto del 1926 dal titolo "Questionario sulla situazione attuale della Chiesa Madre SS. delle Grazie e situazione precedente".

Il manoscritto di Nicolò Genovese "Memorie del mio paracato riguardanti la matrice chiesa di Rito Latino", riporta l'elenco della documentazione dell'archivio parrocchiale, relativo al periodo 1897-1920, raggruppata in 17 capitoli.

La Madonna del Lume

Entrando nella Chiesa Matrice di Contessa, in una delle cappelle del lato destro, si può ammirare un quadro ad olio su tela, che riproduce l'immagine della Madonna del Lume.

La stessa immagine, con qualche piccola variante (mancano gli angeli in alto sopra il capo della Madonna) è dipinta sulla parete di una casa privata a Contessa.

Parlando di patrimonio artistico da conservare a Contessa, recentemente Nino Montalbano mi ha parlato dell'esistenza di una immagine della Madonna del Lume, dipinta ad olio sulla parete della vecchia casa di suo nonno.

Entrando attraverso la vecchia porta esterna di via Morea, ci si trova in una ampia stanza con le pareti bianche ed una grande volta in gesso, a botte incrociata, come nelle vecchie case.

Nella parete più grande, di fronte alla porta di accesso, è dipinta la Madonna del Lume, quasi a grandezza naturale. Non si sa esattamente chi l'abbia dipinta o quando. Si dice che sulla parete originariamente era disegnata una bozza di immagine della Madonna, a matita o forse a carboncino, dipinta poi ad olio dal pittore (forse Valenti), che dopo il 1950 fece degli interventi di restauro su alcuni affreschi della parrocchia greca e dipinse anche le icone dell'attuale iconostasi della chiesa di S. Rocco.

Vara della Madonna della Favara

A Contessa quando si parla della vara ci si riferisce a quella costruita nel 1838 da un artigiano di Palermo (mastro Filippo Serio), utilizzata per portare in processione la statua della Madonna della Favara ogni anno, la sera dell'otto settembre.

Fu pagata 170 onze, in monete d'argento, dal canonico Ciaccio di Sambuca, ma residente a Palermo, allora incaricato dai contessioti a seguire la costruzione della vara, che fu consegnata nei primi giorni di settembre del 1838. La vara è stata restaurata nel 1949 e nel 1984. Il primo intervento è stato effettuato dall'artigiano Guarino di Bisacquino. Il secondo dai fratelli Russotto, artigiani di Bisacquino.

Il 1° maggio del 1984 a Contessa si è svolta una processione straordinaria della Madonna della Favara, dopo l'intervento di restauro della vara, che, è sottoposta alla tutela della Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d'Arte della Sicilia, perché considerata opera di particolare interesse storico e artistico.

Statue, affreschi, tele, ecc.

Numerose sono anche le statue, gli affreschi, le pitture e le varie opere di artigianato, di particolare interesse artistico, custoditi presso le varie chiese di Contessa. Queste opere d'arte costituiscono una importante componente del patrimonio culturale locale.

Canti

Sicuramente tutti i contessioti sanno che "Lazari" è un canto tradizionale albanese, che viene eseguito da gruppi di giovani, per le strade del paese la notte che precede il sabato di Lazaro.

A Contessa sono ancora vivi oggi, anche se meno noti, tanti canti arbëreshë, sacri e profani, antichi e recenti, la cui scoperta, conservazione e valorizzazione è da attribuire all'impegno delle parrocchie e delle scuole locali.

Nel XX secolo molto è stato fatto al riguardo dai sacerdoti di rito bizantino (papas Lino Lojacono, papas Jani Di Maggio, papas Matteo Sciambra, papas Nicola Cuccia) e dalle suore basiliane. Il coro "P. Lorenzo Tardo" esegue oggi anche canti arbëreshë sia della tradizione religiosa (canti liturgici, canti dedicati alla Madonna, Lazari, ecc.) sia della tradizione laica (O e bukura Moré, Qyvarrisu, ecc.).

Mentre "O e bukura Moré" è considerato l'inno degli italo-albanesi, "Qyvarrisu" è conosciuto come l'inno di Contessa, molto conosciuto e cantato a Contessa negli ultimi due decenni. La sua composizione infatti è molto recente (parole di G. Schirò e C. Raviotta e musica di N. Cuccia).

O e bukura Moré

O bella Morea,
come ti lasciai e mai più ti vidi.
Colà ho lasciato il signor padre,
colà ho lasciato la signora madre,
Colà ho lasciato anche il fratel mio.
O bella Morea,
come ti lasciai e mai più di vidi.

Qyvarrisu

Qyvarrisu Hora ime,
Gjith' e dritshme e bukuri
Ku do vete, me shërtime,
Mendja ime vien tek ty.

Aq herë mbahem te Brinjat
E syt prier mbi horën,
çë më duket shumë e madhe,
Muzgat bëjën një kurorë,
Dherat ian gjithë plot me ara,
Zëmbra më mblohet me haré.

Qyvarrisu

O e bukura Moré,
Si të lëra e më ngë t'pe.
Atjë lëra u zotin tatë,
Atjë lëra u zonjën mëmë,
Atié lëra edhe t'im vëlla.
O e bukura Moré,
Si të lëra e më ngë t'pe.

Salve

Salve, Paese mio,
Tutto luminoso e bello,
Dovunque io vada, con nostalgia,
La mia mente torna a te.

Tante volte mi fermo sulla Brigna
E volgo i miei occhi sul paese,
Che mi sembra tanto grande,
La contrada Musiche ti fa corona,
I campi sono piene di spighe,
Il cuore si riempie di gioia.

Salve

Negli ultimi decenni gli alunni delle scuole elementari e gli studenti delle scuole medie sono stati impegnati più volte in ricerche riguardanti la lingua, il costume ed il canto arbëreshë. Nell'ambito di tale iniziative scolastiche, seguite dalle insegnanti Giuseppina Cuccia e Tommasa Guarino, nel 1978, è stato costituito il gruppo folcloristico "Brinjat", che si è esibito con canti, danze e recite della tradizione italo-albanese.

Questa esperienza, che è continuata negli anni successivi fino ad oggi, ha consentito ad alcune generazioni di ragazzi di Contessa di conoscere, imparare e cantare melodie popolari albanesi locali di ieri e di oggi, sacre e profane (O e bukura Moré, Krishti u ngjall, Qyvarrisu, Të parkales, Falem, Kuntisë hora ime je ti, ecc.).

Per valorizzare la canzone italo-albanese, dal 1980 si svolge ogni anno in estate a S. Demetrio Corone, il "Festival della canzone arbëreshe", cui Contessa ha partecipato più volte. Nell'edizione del 1980 Niceta Gennusa ha cantato "Dimbri-Inverno" (Autori: G. Monteleone, A. Gennusa, M. Azzaretto). Nel 1997 ancora Niceta Gennusa ha partecipato al "Festival arbëresh", cantando una sua composizione "Pupa cinese-Bambola cinese".

Il 24 marzo 2001, nell'ambito delle celebrazioni per il 550° anniversario di fondazione di Contessa, nella Sala Rai si è svolta "Una serata col festival arbëreshë" con la partecipazione di gruppi canori e complessi strumentali di comunità italo-albanesi della Calabria e del Molise: sono state proposte le canzoni classificate in alcuni precedenti edizioni ed è stata presentata la nuova canzone arbëreshe "Të lëra", composta per l'occasione (testo di Calogero Raviotta e musica di Piero Di Miceli).

Të lëra

Helmuar një ditë të lëra, hora ime,
 Shumë e bukur, Kuntisë.
 Të qela te zëmbra ime u nga ditë
 Kur largu u rijta di te tij.
 Ti, hora ime,
 Shumë shumë e dashur je, Kuntisë.
 Nga ditë je te mendja ime.
 Shumë herë nani rri te hora ime,
 Se kam te Rahj Mbrajt një shpi.
 Atjë shumë zoga me haré
 Këndojën, këndojën nga folé.
 Ti, hora ime,
 Shumë shumë e dashur je, Kuntisë.
 Nga ditë je te mendja ime.
 Atjë lopat kuloten me delet.
 Atjë mëza bred te kalamet.
 Atjë te dita bën shumë vapë.
 Atjë te nata hënza të qesh.
 Ti, hora ime,
 Shumë shumë e dashur je, Kuntisë.
 Nga ditë je te mendja ime.

Ti ho lasciata

Triste, un giorno ti ho lasciata
 Mio bellissimo paese, Contessa.
 Nel mio cuore ti ho portata ogni di
 Quando sono stato lontano da te.
 Tu, paese mio
 Mi sei molto cara, Contessa.
 Ogni giorno ti penso.
 Adesso spesso torno al mio paese,
 Perché ho la casa a Cozzo Finocchio.
 Lì molti uccelli con gioia
 Continuano a cantare in ogni nido.
 Tu, paese mio
 Mi sei molto cara, Contessa.
 Ogni giorno ti penso.
 Lì le mucche pascolano con le pecore.
 Lì il puledro saltella sulle stoppie.
 Lì di giorno c'è molto caldo.
 Lì di notte la luna ti sorride.
 Tu, paese mio
 Mi sei molto cara, Contessa.
 Ogni giorno ti penso.

Per la conservazione e valorizzazione di questo patrimonio musicale arbëreshë, da arricchire con nuove composizioni, rimane sempre valido il contributo che potrà continuare a dare la scuola e la parrocchia, ma può risultare originale e utile anche l'apporto di tutti i contessioti che amano la musica.

Infine potrebbe risultare particolarmente significativa la esecuzione, da parte della banda musicale locale, di alcuni brani di musica popolare arbëreshe, sacra o profana, analogamente a quanto efficacemente già realizzato dalla banda musicale di Mezzojuso con notevole successo.

Viene riportato di seguito il testo di due canti popolari albanesi molto conosciuti a Contessa.

Kur të pash të parër herë,

Kur të pash të parër herë,
 Më gëzove e më pëlqjeve,
 E dy copash ti më preve
 Zëmbren t'ime, o bujureshë.
 Po ti vetëm, po ti vetëm
 Po ti vetëm jili jim;
 Ti m'e njuh e mua m'e fsheh
 Ktë të humbër dishirim.
 Me të bukrin sythin t'ënd
 Ti lavomën më shërove;
 E gjith' punët më dërtove,
 Kur fjala arru në vesh
 Po ti vetëm.....
 Kur të pash te perivoli

Quando ti vidi la prima volta

Quando ti vidi la prima volta
 Tu mi allietasti e mi piacesti
 Ed in due parti tu fendesti
 Il mio cuore, o Signora.
 Tu sola, tu sola
 Tu sola sei la mia stella
 Tu sola conosci e nascondi
 Questo profondo desiderio
 Col tuo occhio soave
 Tu la ferita mi sanasti
 E accomodasti ogni mia sofferenza
 Quando la parola giunse all'orecchio
 Tu sola.....
 Quando ti vidi nel giardino

U një lule tij të lipa;
 Ti m'e dhe, e siun të shtipa.
 Hire brënda e u ngukje gjithë.
 Po ti vetëm.....
 Sa të t'ëmbra ditë m'shkuan
 Nd'anë tyi, o gjela jime!
 Oh sa pata ahierna gëzime!
 Mua shpyrti m'u shpërvesh.
 Po ti vetëm.....
 I Kujtòne atë sagat
 Kur, me syzit plot me lotë
 U të putha.... I madhi yn'Zot!
 Jikjën trut e gjindja kjësh!
 Po ti vetëm.....

Io un fiore ti chiesi;
 Tu me lo desti, ed io ti strizzai l'occhio.
 Entrasti in casa e tutta arrossisti.
 Tu sola.....
 Quanti giorni felici, per me trascorsero
 Vicino a te, o vita mia!
 Oh quante gioie provai allora!
 L'anima mia si sconvolse.
 Tu sola.....
 Ti ricordi quell'istante
 Quando, con gli occhi pieni di lacrime,
 Io ti baciai....O mio Dio!
 Perdo la testa e la gente ride!
 Tu sola.....

*Canto popolare molto noto a Contessa. Testo albanese di Elena Ghika Dora d'Istria e traduzione di N. Camarda (1867). Testo tratto dalla monografia di Alessandro Schirò "Guida illustrata delle colonie albanesi di Sicilia: Contessa Entellina".

* * *

Lazari

O mirë mbrëma,
 O mirë menatë,
 Erda t'ju thoshia
 Një fjalë t' mirë
 Një thagmë t'madhe
 Bëjë Perëndia
 Tek ajò horë
 C'i thon Betnia
 Ish një njëri
 C'i thoshin Lazar
 Ngà Krishti i dashur
 me lipisì.
 Di motra kish
 Vetëm, jò mëë;
 Me varfëri
 E pa mosgjëë.
 Lazëri vdiki
 Se vdekia e mblodi
 E tue klar
 Zëmbra ju lodh.
 Pran e varrzuàn
 Tue shulur krip;
 Drasme e pështruan
 E u vën ndë lip.
 Te Perëndia
 U nisnë e vanë;
 Me lot' ndër sì
 Muarn' e i thanë.
 O zot, o Zot,
 Na kishe klënë
 Ng'e kishëm sbjerrë
 Vëllaun t'ënë.
 Fshini atò lotë
 Mos t'kini dre,
 Se tek ài varr
 Lazari flé.
 E çë na thua
 O i madh'In 'Zot?
 Ka katrë ditë
 Cë Lazari ha botë.
 E krishti i thot:
 Mos t'kini dré
 Se u jam gjella
 U vetm' In 'Zot.
 U nis In 'Zot
 Me gjithë Apostolit;

Lazzaro

Buona sera,
 Buon Mattino,
 Sono Venuto a dirvi
 Una buona novella.
 Un gran portento
 Operò Iddio,
 In quel paese
 Detto Betania.
 C'era un uomo
 Di nome Lazzaro,
 Da Cristo amato
 Con tenerezza.
 Due sorelle aveva
 Solamente, non più;
 Erano orfane
 E prive di tutto.
 Lazzaro morì
 Perché morte lo colse
 E ad esse piangendo
 Il cuore si stancò.
 Quindi lo seppellirono,
 Strappandosi i capelli,
 Lo coprirono con una lastra
 E si missero in lutto.
 Verso il Signore
 Si avviarono e andarono;
 Con le lacrime agli occhi
 Presero a dirgli.
 O Signore, o Signore,
 Se tu fossi stato presente
 Non avremmo perduto
 Il nostro fratello.
 Tergete quelle lacrime,
 Non abbiate timore
 Che in quel sepolcro
 Lazzaro dorme.
 Cosa mai ci dici,
 O Signore?
 Sono quattro giorni
 Che Lazzaro è sotto terra.
 E Cristo aggiunge:
 Non abbiate timore,
 Che io sono la vita,
 Io solo il Signore.
 Andò il Signore
 Con tutti gli Apostoli,

Me zëë të madh
 Merr e thërret:
 O Lazar, o Lazar,
 Ngrëu e rrëfiej
 Si u farmëkose
 Te dheu i zi!
 Lazari u ngré,
 E haristisi,
 E proskjinisi,
 Si Perëndi.
 E pran i tha:
 O zot, o Zot,
 Farmëk i madh,
 C'isht ajò botë!
 In' Zot i tha:
 Kush rron me besë
 Me gëzim vdes
 E pa kopòs.
 E te ana e drejtë
 Ku ng'isht kush kla
 Te dita e ligjës
 Do t'gjëndet pra.
 Ktë vërtet
 Vangjeli e thot
 Kle te kjò jetë
 Kur itsjë In'Zot.
 Ngrëu ti zonjë
 Enna çë do kee
 Miell o djath
 O shumë ve.

Con grande voce
 Indi lo chiamò:
 O Lazzaro, o Lazzaro,
 Alzati e racconta
 Come ti sei avvelenato
 Nella terra nera.
 Lazzaro si levò
 Lo ringraziò,
 Si prostrò a Lui,
 Come Dio.
 E poi gli disse:
 O Signore, O signore,
 Potente veleno
 È quella terra.
 E il Signore gli disse:
 Chi vive nella fede
 Intrepido muore
 E senza affanno.
 E nel lato destro
 Dove nessuno piange
 Nel giorno del giudizio
 Lui si troverà.
 Questa verità
 Che narra il Vangelo
 Avvenne in questo mondo
 Quando apparve il Signore.
 Alzati, o signora,
 Regalaci qualcosa,
 Farina o formaggio
 O molte uova.

Lingua albanese

La lingua albanese degli antenati che fondarono Contessa, si parla ancor oggi a Contessa dopo cinque secoli. L'albanese, la lingua familiare appresa dai genitori, è stata per tanti secoli la lingua più parlata a Contessa almeno fino alla prima metà del secolo XX. Anche le persone provenienti da altre località, che si stabilivano a Contessa, imparavano l'albanese, integrandosi nel contesto socio-culturale locale. Anche se alcuni non la parlavano, la capivano perfettamente: i dialoghi a volte sembravano curiosi, i contessioti parlavano l'albanese, capito perfettamente dall'interlocutore non contessioti, che rispondeva in dialetto siciliano. Questo accade ancor oggi, anche se diventa sempre più frequente parlare in siciliano o in italiano, quando tra gli interlocutori c'è una persona non albanofona.

Dal 1950 ad oggi si è avuto un crescente espansione dell'uso della lingua italiana e del dialetto siciliano, a scapito naturalmente della lingua albanese nei rapporti sociali e familiari, prima regno incontrastato della parlata locale albanese. Hanno notevolmente influito molti fattori su questo cambiamento e principalmente:

- L'uso esclusivo della lingua nazionale italiana nelle scuole, nella stampa, nei libri di testo, negli atti pubblici, nelle scritture private, nei rapporti commerciali, nelle trasmissioni televisive, ecc. anche perché non è stata mai applicata la tutela delle minoranze linguistiche, prevista dalla Costituzione Italiana: gli italo-albanesi sanno parlare una lingua, ma non sanno leggerla o scriverla! Solamente alla fine secolo XX sono state approvate delle leggi nazionali e regionali a tutela delle minoranze linguistiche, la cui applicazione però non è ancora entrata nella fase operativa.
- L'assenza completa nelle scuole di ogni iniziativa finalizzata all'insegnamento della lingua e della cultura italo-albanese (eccetto qualche corso sperimentale autorizzato negli ultimi decenni).
- emigrazione di un gran numero di famiglie contessioti, che parlavano l'albanese e l'immigrazione di famiglie di altri comuni, prevalentemente siciliani, che non parlano l'albanese.
- contatti più frequenti con la realtà esterna tramite la maggiore facilità di movimento, la diffusione delle scuole superiori frequentate nei paesi vicini, mondo che arriva dalla TV (cartoni animati, film, sport seguiti maggiormente dai bambini).

Anche a Contessa l'Amministrazione comunale, la scuola, la parrocchia e le associazioni hanno realizzato delle iniziative finalizzate al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio culturale arbëresh, con particolare riferimento alla lingua.

Queste iniziative locali (corsi di albanese, pubblicazioni periodiche e monografiche in albanese, convegni, mostre, festival della canzone, ecc.), saltuarie e prevalentemente volontaristiche, pur non avendo cambiato la situazione generale prevalente, tuttavia hanno creato un gruppo di "operatori", il cui contributo è stato determinante per tenere vive le varie espressioni locali della cultura arbëreshe.

Dal 1977 nelle scuole di Contessa molti ragazzi hanno appreso la lettura e la scrittura della lingua albanese ed hanno conosciuto alcuni aspetti della cultura locale, frequentando i corsi lingua e cultura albanese, curate dalle insegnanti Tommasina Guarino e Giuseppina Cuccia.

In alcune classi si sono svolte delle "sperimentazioni sull'insegnamento speciale della lingua e della cultura albanese", come quella seguita dall'ins. Rosa Cuccia (Anno scolastico 1982/83, Classi IV A e IV B), documentata da una monografia, pubblicata e diffusa.

Nella citata monografia sono riportati dei dati interessanti sulla percentuale di contessioti che parlano l'albanese nel 1983 e riferito a tre generalzioni: su 706 nonni il 44,9% su 553 genitori il 44,4% e su 178 alunni il 51,28,6%. Nel duemila tali percentuali si sono notevolmente abbassate. Parlano l'albanese pochi bambini, alcuni adulti e molti anziani, perché è diffusa la falsa convinzione che l'uso della lingua italiana agevoli l'inserimento sociale, culturale e professionale. Appena il bambino comincia a frequentare la scuola materna comincia a privilegiare l'uso della lingua italiana o del dialetto siciliano parlati dai compagni, anche se è cresciuto in una famiglia dove i genitori, i nonni ed i parenti sono albanofoni.

Il recupero e la valorizzazione della lingua parlata dagli arbëreshë, considerata un bene culturale prezioso, componente importante dell'identità culturale degli italo-albanesi, è stata più volte scoperta come esigenza urgente da quasi tutte le istituzioni socio-culturali (Associazioni, Circoli, Giornali, Gruppi, ecc.), sorte nei vari paesi albanofoni.

Esistono vari testi (in prosa ed in versi), in lingua albanese parlata a Contessa nel XX secolo, espressione del grande attaccamento alla lingua materna di tanti contessioti (Giuseppe Schirò, Cuccia Antonino, Leonardo Lala, Guarino Tommasa, Raviotta Calogero, ecc.). Di seguito è riportato un noto testo in prosa di Leonardo Lala.

Non pungere l'asino in salita - Mos qëndris gjadhurin te pujata

Një herë e një herë ishin, te të korrat, katër kopilë që kuarin ara te një vend përjashta që i thonë Dygardhet. Ishin Viçenxi, çiku, Pepi e Nini. Gjithë te një herë përgjegjet çiku e i thot tjerëve shokë: " që thuani të këndojmë një këndimë nga një tek na e pra shome çili këndim isht më i mirë e çili tek na e këndon më mirë"?

Si tjerët shokë i thanë "këndojmë"! çiku, kute qeshurë, u vë të këndoje këtë këndim:

"Viçenxi ka zëmbren e zezë si kusia./ se nusja e tij me njetër kopil u martua./I kish dërguar e thën njera te shpia:/ ec u vish kallogjar se u më ngë të dua".

Mavria, Viçenxi, e kish zëmbren aqë e helmuar përçë e bukura nuse që kish, të çilën ay e dejë aqë mirë e që ajò pa thënë e pa klënë ngë e desh më e vate u martua me njetër, se i duhej edhe çiku, kute qeshur, sa të i këndoje atë këndim, ashtu pa gjak, sa të i helmojë zëmbren më së sa e kish.

Si Viçenci pa çikun që i qeshjë përpara, si Gjergji atë këndim me ato fjalë ashtu të glëmbuarshme, si ndëlgojti se çiku bëjë këta shërbise, se de të qeshjë mi atë se nusja e kish lënë, ndiejti gjithë këta shërbise që i bëjë çiku si aqë glëmbe që i glëmbojnë zdramën që ay ndiejte te zëmbra, te helmi se nusen ngë e kish më e e mori ashtu lik: u mbri e u ngroh asthù fort se çikut i shkarkojti se naj ngë e kishin mbajtur tjerët dy shokë, me draprin që kish te dora që kuarjë ara, qafën, çikut, ja kish kuarrë.

* * *

Una volta c'erano, durante la mietitura, quattro giovani che mietevano il grano in una contrada chiamata Dygardet. Erano: Vincenzo, Francesco, Giuseppe e Nino. Ad un tratto esclama Francesco e dice agli altri compagni: "che ne dite di cantare un canto da ciascuno di noi e dopo vedremo quale dei canti risulterà il migliore e chi di noi lo canterà meglio?". Quando gli altri compagni gli dissero "cantiamolo!", Francesco ridendo si mise a cantare questo canto: "Vincenzo ha il cuore nero come il camino, perché la sua fidanzata con un altro giovane si è sposata! Gli aveva mandato a dire fino a casa: vai a vestirti monaco perché io più non ti amo". Poveretto, Vincenzo, l'aveva il cuore tanto addolorato perché la bella fidanzata che aveva, la quale lui la voleva tanto bene e che lei, senza un motivo, non l'amò più e andò a sposarsi con un altro, che ci voleva anche Francesco, ridendo, a cantargli quel canto così crudele ad addolorargli il cuore più di quanto l'aveva! Quando Vincenzo vide Francesco ridergli in faccia, quando udì quel canto con quelle parole così spinose, quando capì che Francesco faceva queste cose per deriderlo, perché la sua fidanzata l'aveva abbandonato, sentì queste cose che gli faceva Francesco, come tante spine che gli pungevano la piaga che lui sentiva nel cuore dal dolore di non avere più la fidanzata, lo prese così a male, si offese e si adirò così forte, che a Francesco si scagliò contro e se non lo avessero trattenuto gli altri due compagni, con la falce che aveva in mano per mietere il grano, il collo a Francesco glielo avrebbe mietuto.

Costumi

Il costume tradizionale a Contessa risulta ripristinato attorno alla metà del secolo XX, essendone svanita ogni traccia nei secoli precedenti.

Secondo papas Nino Cuccia, il più antico costume tradizionale di Contessa Entellina è custodito dai discendenti della famiglia Mulè, all'inizio del secolo XX ancora abitante a Contessa e successivamente trasferitasi a Palermo.

Non è stato finora possibile rintracciare a Palermo tale famiglia.

Alcune fotografie con ragazze contessiate, che indossano il costume tradizionale albanese nel periodo 1930/1950 fa supporre l'esigenza di ripristinare il costume tradizionale albanese a Contessa Entellina. Subito dopo la seconda guerra mondiale sono realizzati, da parte di alcune famiglie contessiate, dei costumi tradizionali albanesi, che presentano una evidente imitazione dei noti e preziosi costumi di Piana degli Albanesi.

Questa iniziativa stimola, nei decenni successivi fino a tempi molto recenti, la realizzazione di altri costumi, maschili e femminili, che oggi vengono indossati da bambini, ragazzi e adulti in occasione delle principali festività e ricorrenze civili e religiose.

La costituzione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi (1937), alla cui giurisdizione ecclesiastica, per i fedeli di rito bizantino, Contessa è sottoposta, crea, tra i giovani delle varie parrocchie dei comuni siculo-albanesi, l'occasione di costanti incontri durante i quali le ragazze di Contessa possono scoprire ed ammirare gli splendidi costumi di Piana degli Albanesi.

Questa esperienza fa sorgere in qualche ragazza il desiderio di poter realizzare un costume per sé e l'impegno di tagliarlo, cucirlo e ricamarlo. E questo sogno si avvera per la presenza a Contessa, dal 1937, delle suore basiliane, in particolare di suor Giuliana Cusimano di Piana degli Albanesi, la quale si prodiga molto al riguardo.

Questa circostanza certamente favorisce la realizzazione a Contessa di alcuni costumi arbëreshë, su imitazione di quelli di Piana degli Albanesi, anche se con piccole varianti su parti, colori, disegni, ornamenti, ricami, ecc..

Nell'anno scolastico 1978/79 ed in quelli successivi, nell'ambito della scuola elementare di Contessa, vengono realizzati dei costumi albanesi, che sono indossati in occasione di ricorrenze civili e religiose, da giovani, ragazze e bambini delle scuole medie ed elementari.

Su iniziativa della parrocchia di rito bizantino nel 1992 sono realizzati 12 costumi per bambini e ragazze che vengono utilizzati nelle manifestazioni civili e religiose (festa dell'otto settembre, Natale, corteo pasquale per il canto del "Cristòs anésti", manifestazioni civili, culturali, ecc.).

Sono fatti altri tentativi nel 1994 (un costume realizzato da Giuseppa Matranga ed un costume realizzato da Niceta Cusumano) e nel 1997 (costumi realizzati nelle scuole elementari e medie).

Attualmente è disponibile per la consultazione, presso la Proloco "Entella", una monografia che riporta i risultati di una ricerca svolta recentemente sul costume tradizionale albanese di Contessa Entellina.

Arte popolare

In alcune vecchie case abbandonate o orgogliosamente custodite nei salotti delle nuove case, ricostruite dopo il terremoto del 1968, si possono ammirare a Contessa alcune rare testimonianze dell'arte popolare, espressione semplice e primitiva della gente umile. Il contadino, il pastore ed il popolano amano infatti ornare gli oggetti che usano per il lavoro quotidiano: bastone decorato, maschere e pipe intagliate, simboli scolpiti, dipinti o intagliati sui grandi collari delle mucche, tabacchiere intarsiate, carri con decorazioni e intagli, corni porta-polvere per i cacciatori, mobili decorati (sedie, arcolai, culle, cassoni nuziali, ecc.), cesti di vimini e di paglia,

In particolari ricorrenze e festività vengono preparati pani e dolci con forme varie di oggetti, animali, ecc.

Sono oggetto da salotto ormai anche molti strumenti della tessitura, utilizzati nel XX secolo a Contessa (telai, arcolai, filatoi, ecc.) per preparare tappeti, coperte, asciugamani, bisacce, ecc. in lana o cotone, perché la tessitura casalinga è scomparsa con l'affermarsi della produzione industriale. Sono scomparsi o comunque rari anche i cesti di vimini o fatti col gambo delle spiche o con le canne o con rami di salice.

Periodici

Le pubblicazioni periodiche locali (Kundisa, Drita e Bashkë) a Contessa hanno avuto sempre vita breve, perché non hanno mai superato il periodo di avviamento o sperimentale.

ATTIVITÀ

In questo capitolo vengono descritte le attività principali produttive (beni e servizi), che hanno impegnato i contadini nel XX secolo (agricoltura, artigianato, commercio, professioni, ecc.).

Nel territorio di Contessa oggi si produce principalmente grano, uva, olio, frutta, formaggi e cereali vari, e si allevano ovini, bovini, equini e caprini. Contessa esporta principalmente i suoi prodotti più abbondanti (grano, formaggi, bovini, agnelli, cereali) ed importa tutti i prodotti finiti (abbigliamento, elettrodomestici, mobili, alimentari, materiali da costruzione, ecc.).

L'artigianato ed il commercio sono limitati alle modeste esigenze locali. È scomparsa quasi completamente l'antica tradizione artigianale di filare la lana, tessere i tappeti e ricamare.

A Contessa Entellina infine non esiste alcuna attività significativa, che possa essere definita industriale o che riguardi la trasformazione di prodotti destinati all'esportazione.

Agricoltura e pastorizia

L'attività e la struttura economica di Contessa Entellina è stata e rimane prevalentemente agricolo-pastorale.

Fino alla prima metà del secolo XX, la struttura economica rimane prevalentemente semif feudale: il vasto territorio è in mano a poche famiglie di grossi proprietari terrieri, che possono disporre con bassi salari e con contratti agrari a loro molto favorevoli - della massa dei braccianti.

Con l'emigrazione, la riforma agraria e l'estendersi del sistema previdenziale (pensioni), le braccia disponibili con pochi soldi per lavorare la terra diventano sempre più rare. Si diffonde la meccanizzazione agricola limitatamente però ai terreni, la cui posizione e struttura consentono l'utilizzazione dei mezzi meccanici (trattori, seminatrici, mietitrici, trebbiatrici, ecc.). Molti terreni rimangono pertanto abbandonati e incolti, destinati a pascolo se non è possibile coltivarli con i mezzi meccanici.

Dopo il 1960 diventano sempre più rari i contadini che hanno ancora un mulo, un asino, un cavallo, sostituiti ormai dai mezzi meccanici.

Da alcuni decenni non si vedono più, al mattino ed alla sera, nelle strade di campagna, in fila indiana numerosi contadini, che una volta andavano o tornavano dal lavoro a cavallo. Adesso sono invece seduti sul piccolo trattore o sulla motozappa con rimorchio: hanno quasi tutti un "mulo meccanico" che usano come mezzo di trasporto per raggiungere i campi e per coltivarli.

Molti emigrati con i loro risparmi hanno comprato una casa o un terreno e sono diventati piccoli proprietari. È migliorato anche il tenore di vita delle classi sociali, in passato più disagiate.

Nel territorio di Contessa è stata sempre fiorente anche la pastorizia. Grandi mandrie in passato pascolavano nei feudi di Vaccarizzo e di S.Maria del Bosco, molti contadini allevavano qualche mucca, capra o agnello, per le esigenze familiari. Erano diffuse anche le piccole mandrie, oggi quasi completamente scomparse.

Le nuove norme igienico-sanitarie, nazionali e comunitarie, a tutela dei consumatori, hanno fatto cessare l'attività dei piccoli allevatori e sono rimasti, nel territorio di Contessa, ormai solamente le grandi e medie aziende, in grado di assicurarsi anche la commercializzazione dei loro prodotti.

L'apicoltura, molto fiorente in passato a Contessa, che esportava miele e cera fino alla metà del secolo XX, a causa del crescente uso di diserbanti in agricoltura, è quasi scomparsa.

Commercio

Fino alla prima metà del secolo XX la rete commerciale a Contessa è stata sempre modesta, limitata alle esigenze della piccola clientela locale. Poche, ma distribuite nei vari quartieri, le botteghe per la vendita di alimentari, merceria, stoffe e casalinghi. Gli acquisti più importanti, in occasione delle feste religiose o familiari (matrimoni, fidanzamenti, battesimi, ecc.), si effettuavano nei paesi vicini, che disponevano di negozi più forniti di merce (Palermo, Bisacchino, Corleone, Sciacca). I due locali mercati annuali (otto maggio e nove settembre) costituivano un'occasione molto attesa per fare provviste di attrezzi agricoli, vestiti, casalinghi, scarpe, ecc.

Nella seconda metà del 1900 a Contessa si è verificato un progressivo e radicale cambiamento sia nell'attività commerciale sia nell'attività artigianale, analogamente a quanto avvenuto negli altri paesi

I piccoli negozi di quartiere sono stati sostituiti quasi tutti da pochi supermercati. Il mercato all'aperto, con gli ambulanti che arrivano dagli altri paesi, si svolge da tempo, anche a Contessa, ogni quindici giorni. Come in passato, gli ambulanti arrivano anche occasionalmente dai paesi vicini per vendere vestiti, alimentari, casalinghi, merceria varia, ecc.

Oggi tutto si paga in contanti, mentre in passato, fino al 1960 circa, alcuni pagamenti venivano effettuati in moneta ed altri con la cessione di prodotti agricoli (baratto): grano, fave, orzo, avena, uova, ecc..

Nei negozi di alimentari i contadini portavano in passato anche prodotti locali per la vendita (frutta, verdura, ortaggi, ecc.). Oggi non vengono più coltivati orti e frutteti e pochissimi producono frutta e verdura, che sono destinate solamente all'uso familiare.

Si è molto sviluppata invece la coltura della vite, ma si è persa la coltura del vino, che non viene più conservato nelle botti, che ogni contadino aveva nel suo magazzino-stalla-deposito: si consegna l'uva alla cantina sociale e si prende il vino pronto da bere, durante l'anno secondo le esigenze.

Artigianato

Contessa ha avuto sempre le botteghe artigiane necessarie per soddisfare le esigenze di un piccolo comune agricolo: maniscalchi, fabbri, falegnami, sellai, calzolai, sarti, parrucchieri, muratori, stagnini, fornai, ecc.

Queste attività, presenti fino alla metà del secolo XX, purtroppo sono in parte scomparse. Sopravvive oggi qualche bottega di calzolaio, falegname e barbiere, ecc. con nuovi metodi e strumenti di lavoro. Sono sorte però anche nuove attività artigianali per rispondere alle esigenze della nuova realtà economico-sociale.

Col diffondersi dell'uso dell'automobile sono sorte infatti alcune officine (meccanica, elettrauto, carrozzeria), laboratori per la riparazione o manutenzione di elettrodomestici, impianti elettrici, idraulici, termici, ecc..

Una volta il pane era preparato in casa o nei grandi forni a legna di quartiere, dove le donne andavano a cuocerlo. Oggi operano a Contessa due forni ed il pane viene comprato da tutti. Solo occasionalmente, qualche casalinga, che dispone del forno, prepara il pane in casa.

Anche la pasta era preparata, come il pane, in casa con la farina di frumento, prodotto nei propri campi, che veniva macinata nei mulini ad acqua, funzionanti ancora fino al 1960 circa nel territorio di Contessa, o nei mulini con motore elettrico, esistenti nel centro abitato. Oggi a Contessa non esistono più i mulini.

Con la farina di grano duro locale si preparavano le sfoglie a mano, che diventavano poi tagliatelle o lasagne. Alcune famiglie disponevano della macchina per fare la pasta (arbitri) lunga o corta, come nei pastifici. Per qualche decennio, attorno agli anni cinquanta anche a Contessa rimase operante un pastificio. Oggi tutti comprano la pasta che arriva nei supermercati dai grandi stabilimenti industriali. Qualche casalinga tuttavia, disponendo della farina, in particolari occasioni, prepara la pasta in casa.

Mulini

I mulini ad acqua meritano un cenno particolare, perché rappresentano una testimonianza originale di un mondo agricolo-pastorale che è scomparso.

Sono stati sempre un elemento importante di particolare interesse sociale ed economico, perché consentiva di poter avere in loco la farina, elemento base dell'alimentazione fino a quasi tutto il XX secolo, quando è iniziato il consumo sempre più diffuso di altri alimenti e la pasta ed il pane hanno cessato di essere la base dell'alimentazione, anche nelle località agricole con alta produzione di grano duro. Si diffonde infatti il consumo di tanti altri prodotti alimentari finiti.

I mulini ad acqua (Castello, Moli ed Alvano, forse esistenti già nel Medioevo), sono rimasti in funzione fino alla metà circa del XX secolo, quando anche a Contessa furono costruiti i primi mulini funzionanti a corrente elettrica nel centro abitato. Molti contadini hanno continuato ancora a macinare il grano duro di loro produzione fino a qualche decennio fa.

Servizi ed esercizi pubblici

A Contessa non mancano oggi i servizi e gli esercizi pubblici più importanti, che rispondono alle esigenze di un paese civile. La loro realizzazione è stata avviata dopo l'unità d'Italia, fin dal 1869, anche se limitatamente ad alcuni servizi più urgenti (scuola obbligatoria, condotta medica, rete idrica, viabilità, cimitero, biblioteca, ecc.).

Nel primo capitolo sono riportate brevi notizie (data e descrizione) sui vari servizi realizzati nel secolo XX a Contessa, alcuni sono descritti ampiamente nel capitolo dedicato alle Istituzioni, mentre di seguito sono elencati i servizi principali oggi funzionanti: posto di Polizia (Stazione dei carabinieri), Scuole materne, elementari e medie, Guardia medica (festiva e notturna), Farmacia, Vigilanza urbana, Servizio pubblico di trasporto interurbano (per Palermo, Sciacca, Bisacchino, Corleone), Ufficio postale, Ufficio collocamento, Servizio sanitario (medico), Rete urbana di distribuzione del metano, Rete elettrica urbana e rurale (illuminazione pubblica e privata), Rete telefonica, Rete idrica, Rete acque di scarico (con impianto di depurazione), ecc.

A Contessa si contano oggi quattro bar, tre rivenditori di tabacchi, due rivenditori di carburante per automobili (più uno per carburante agricolo).

Quando i servizi di trasporto pubblico o privato erano carenti, molti ambulanti pernottavano nelle locande-osterie, operanti a Contessa fino al 1960. Successivamente fu aperto un Hotel-Ristorante, che chiuse i battenti dopo

pochi anni. Da qualche anno nel centro abitato opera una pizzeria, e recentemente è stato aperto, fuori dal centro abitato, un ristorante-pizzeria.

All'inizio del secolo operò a Contessa per qualche anno la Cassa Agraria. Nel 1958 fu aperto uno sportello della Cassa Agraria del Banco di Sicilia.

Uno sportello della Banca del Popolo di Trapani, aperto il 29 settembre 1962, è ancora operante, mentre hanno cessato l'attività, dopo qualche anno, due istituti finanziari che avevano aperto uno sportello a Contessa attorno al 1980.

Turismo

Il vasto e peculiare patrimonio culturale di Contessa Entellina e le sue bellezze ambientali e paesaggistiche possono costituire un valido richiamo turistico.

Nell'ultimo decennio si è registrata una crescente presenza turistica, determinata principalmente da:

- apertura di strutture di interesse culturale (Museo archeologico), naturalistico (Grotta di Entella e Riserva del Bosco di Calatamauro);
- iniziative culturali (convegni e ripristino della annuale celebrazione del 28 agosto) realizzate per far conoscere la principale testimonianza monumentale di Contessa (Monastero e Chiesa di S. Maria del Bosco);
- rinnovo di antiche tradizioni religiose secondo il rito bizantino (Benedizione delle acque e distribuzione delle arance, il sei gennaio, e solenne funzione a Pasqua con distribuzione delle uova rosse);
- ospitalità offerta dagli emigrati contessioti ad amici e colleghi, che trascorrono le ferie a Contessa.

La situazione potrebbe notevolmente migliorare con la realizzazione di poche, urgenti ed essenziali iniziative:

- miglioramento della rete viaria per favorire collegamenti veloci e comodi con le altre località;
- creazione di strutture ricettive (alberghi e pensioni) e migliorare i posti di ristoro (bar, ristoranti, pizzerie, ecc)
- campagne di informazione sul patrimonio culturale e naturalistico di Contessa;
- contatti con le grosse strutture turistiche (Sciacca, Selinunte, Trapani, Palermo, ecc.) per le visite turistiche giornaliere a Contessa.

Considerando che lo sviluppo turistico può contribuire a migliorare significativamente l'economia locale, le istituzioni interessate, pubbliche o private, ed in particolare l'Associazione Turistica Proloco "Entella", che recentemente ha ripreso ad operare, possono svolgere un ruolo importante di promozione e di valorizzazione turistica per far conoscere Contessa:

*come polo di attrazione unico ed irripetibile sia per il patrimonio culturale sia per le bellezze e la ricchezza paesaggistica, ambientale, climatica, storica, archeologica e monumentale.

Anche il turista più distratto può essere attratto dal fascino autentico del territorio agricolo-pastorale di Contessa (bosco di Calatamauro, paesaggio collinare che circonda Genuardo, distese vallate, pianure di frumento, greggi di pecore e mandrie di mucche sui prati, luoghi solitari, incantevoli e silenziosi, accessibili percorrendo le numerose strade, le antiche trazzere ed i sentieri tortuosi, estremamente interessanti, antichi abbeveratoi, alberi secolari, casolari abbandonati, ecc.).

Trasporti, viabilità, autoveicoli

I collegamenti, con servizi pubblici, tra Contessa e le altre località, nel XX secolo, hanno avuto un'enorme sviluppo, con la costruzione di strade rotabili e la ferrovia Palermo-S. Carlo.

Nei primi decenni del secolo si andava a Palermo e nei paesi vicini a dorso di mulo, percorrendo le trazzere ed i sentieri di campagna.

Un servizio postale, con carrozza trainata da cavalli, era assicurato da Contessa alla stazione ferroviaria. La prima strada rotabile è stata realizzata tra Contessa e la stazione ferroviaria. Poi sono state costruite quelle per Biascquino, S. Margherita Belice e Roccamena. Recentemente Contessa è collegata con Palermo con la strada a scorrimento veloce Sciacca-Palermo, (uscita al chilometro 64).

La linea ferroviaria, che assicurava con due corse giornaliere il collegamento con Palermo, fu dismessa attorno al 1960 e sostituita con servizio automobilistico.

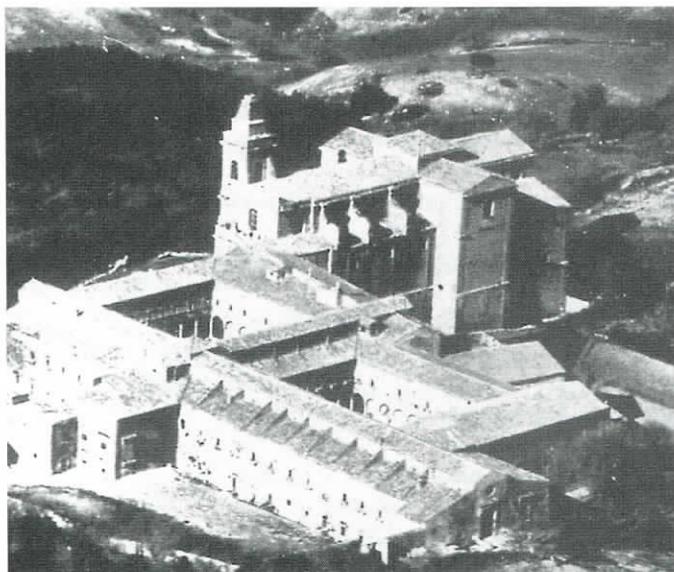
Dalla fine della seconda guerra mondiale Contessa è stata collegata con Palermo ed i paesi intermedi (Campoforito, Corleone) dal servizio con corriera, con una corsa giornaliera (andata al mattino e ritorno al pomeriggio). Oggi Contessa è collegata con Palermo con servizio di corriera con tre corse giornaliere (andata e ritorno) e con varie corse con i paesi vicini (Bisacchino, Corleone, Sciacca) ed è molto utilizzata l'autovettura privata per raggiungere sia le varie località del territorio di Contessa sia per raggiungere gli altri comuni o il capoluogo. Risultano immatricolate oltre 1000 autovetture di proprietà dei contessioti, con una media di 1,3 per famiglia e di una autovettura per ogni due abitanti residenti a Contessa.

Per rispondere alle esigenze del parco autovetture e della meccanizzazione agricola sono sorte a Contessa officine meccaniche e stazioni di servizio per carburanti.

Non mancano, per particolari lavori di scavo, pale meccaniche e scavatrici, mentre per i trasporti pesanti operano alcuni camionisti con grossi automezzi.

Fino al 1950 pochissime erano le autovetture private, che quando passavano per le strade tutti si fermavano a guardare ed i bambini le correvano dietro. Dopo il 1960 qualche commerciante compra l'autovettura e dopo il 1970 cresce costantemente il numero dei contessioti, che posseggono una autovettura, in conseguenza del grande cambiamento economico-sociale verificatosi principalmente dopo il terremoto del 1968 e per la massiccia emigrazione: i fondi della ricostruzione e le rimesse degli emigrati portano a Contessa una maggiore disponibilità finanziaria, che favorisce, tra l'altro, anche la meccanizzazione agricola e la diffusione delle autovetture private.

Le campagne ormai sono sempre deserte, i contadini sono diventati in gran parte operai dell'edilizia o dell'Azienda Forestale, molti sono emigrati. Pochi proprietari di trattori e trebbiatrici assicurano i lavori agricoli di semina, mietitura e trebbiatura, mentre i proprietari dei terreni, grandi o piccoli, si limitano a guardare i pochi addetti alle macchine agricole. Nemmeno il frumento viene immagazzinato: è venduto subito sul campo di produzione.



Chiesa e Monastero di S. Maria del Bosco



Vescovo, papa e diacono durante il pontificale in rito greco-bizantino nella parrocchia latina

IL TERREMOTO DEL 1968, HORA E RE E HORA E VIETËR

La data del XX secolo più tristemente scolpita nella mente di molti contessioti è certamente il 14 gennaio 1968, che colpì duramente molti comuni della Valle del Belice, portando lutti e distruzione anche a Contessa Entellina. I contessioti, che oggi hanno appena superato i trent'anni, non erano ancora nati: chi è vicino ai 40 anni ricorda appena quei giorni drammatici, quelli più anziani invece ricordano bene il freddo, la neve, il buio della notte e la paura, quando la terra tremava sotto i piedi o quando si viveva col timore di nuove scosse.

Il terremoto del 1968 è stato un evento drammatico, che ha provocato nella comunità contessiota un radicale cambiamento, perché alcuni aspetti dell'identità della Comunità e della personalità dei singoli sono stati stravolti dalla nuova realtà: la sistemazione provvisoria in tende e baracche, la indisponibilità della propria casa, con tutto quello che c'era dentro, il cambiamento delle abitudini domestiche, la perdita dei tradizionali rapporti sociali di vicinato (gjitonia), ecc.

Questo disagio è stato in parte attenuato dalle tante iniziative di solidarietà verso i terremotati: sono arrivati i soccorsi per la prima sistemazione, i pasti delle cucine da campo dei militari, gli aiuti in natura ed in denaro, ecc.

Superata l'emergenza, sono continuate le attività produttive prevalenti, agricoltura e pastorizia, che non avevano subito danni gravi o irreparabili, e si è cominciato a pensare alla ricostruzione, aprendo i primi cantieri, avviando il periodo post-terremoto, che dura da oltre trent'anni, durante i quali, Contessa è molto cambiata principalmente sotto l'aspetto urbanistico, sociale, economico e culturale.

Questo cambiamento si può cogliere non solo andando per le strade del paese, osservando il vecchio centro ed il nuovo quartiere, ma anche entrando nelle nuove case, parlando con la gente.

Sinteticamente ed in maniera immediata questo cambiamento si può cogliere anche guardando una vecchia fotografia panoramica di Contessa, anteriore al 1968, accostata ad una più recente.

In una vecchia fotografia, ripresa dalla contrada Cascia, si vedono tre collinette nude, Brinjat, su cui pascolano mucche, pecore e muli, poi il bosco che, in alto, fa corona al monte Genuardo, ed in basso il paese a forma di triangolo, con le sue case basse, vicine e bianche, mentre due campanili emergono maestosi sopra gli altri edifici.

In una fotografia più recente di Contessa, con una visione panoramica quasi uguale alla prima, si vedono invece sempre sul fondo il monte Genuardo ed il bosco, in mezzo le tre collinette Brinjat, che, coperte però da un recente fitto bosco, continuano a sovrastare il centro abitato, che non ha più la forma di un triangolo, perché si è enormemente esteso per la costruzione di molti edifici nuovi: alle vecchie case, bianche, basse, accostate l'una all'altra, con le vecchie tegole, si sono sostituite o aggiunte edifici unifamiliari o palazzine a più piani e gli edifici più grandi di uso comune (ambulatorio, mercato coperto, sala-teatro, scuole medie, scuola materna ecc.).

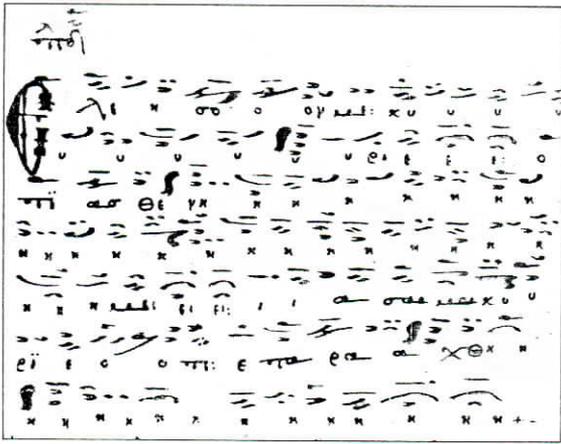
Contessa di ieri è certamente il vecchio centro abitato, dove continua a vivere forse neanche il 50% dei suoi abitanti. Una casa demolita, un edificio abbandonato o disabitato, la toponomastica dei vecchi quartieri, il nome di una via, ecc... ricordano un concittadino (operaio, contadino, sacerdote, artigiano, casalinga, commerciante, ecc.) o una famiglia di contessioti, che non ci sono più, perché si sono trasferiti nella nuova zona o perché sono emigrati, ma la cui opera ha contribuito a costruire, con secoli di sacrifici e di impegno, Contessa.

Contessa è "Hora e re e hora e vjetër" insieme, quella costruita in passato e quella costruita di recente, è il vecchio centro e la zona di espansione, perché nelle vecchie case restaurate o ricostruite o nei nuovi e moderni edifici continuano a vivere i contessioti, la Comunità contessiota di oggi, che è legata a quella di ieri, da cui trae origine, di cui è naturale continuazione, perché in ogni momento della sua storia Contessa è stata, come continua ad essere oggi, l'insieme della sua gente, delle sue chiese, delle sue case, delle sue strade, delle sue piazze, del suo territorio e soprattutto dei suoi valori religiosi, culturali, sociali e civili, alimentati dalla sua Fede, dalla sua Tradizione e dalla sua Cultura.

Sommario

Presentazione	pag.	3
Cronologia del XX secolo di Contessa	»	5
Territorio	»	17
Istituzioni	»	21
Popolazione	»	25
Religione	»	29
Cultura e patrimonio culturale	»	33
Attività	»	41
Terremoto del 1968	»	45

Nota - Le fotografie sono state messe a disposizione da: M. Genovese, G. Montaleone, C. Raviotta, G. Tutino, famiglia Chetta, Antiquarium "G. Nenci". I disegni sono di : E. Bravin, D. Robbiati, L. Gariboldi,



Brano di musica bizantina



Fiera del 9 settembre: mercato del bestiame e dei prodotti agricoli



Antico arco di via Grecia



Muli sull'aia per la trebbiatura tradizionale del grano



Casa antica costruita con materiali tradizionali



Ragazza in costume tradizionale albanese



Regione Siciliana
Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I. - Palermo

